TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 337
Novembre 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Quando ritornarono ci guardarono così

Hanno ragione tanti emigrati friulani che, dopo venti o trent'anni di lontananza dai paesi dove sono nati e dove hanno trascorso infanzia, adolescenza e una parte di giovinezza, tornano per un periodo di ferie, per una vacanza stagionale e non conoscono più le strade, le case, le campagne e, spesso, nemmeno quel modello di vita che, per loro, sempre, aveva nome Friuli. Si guardano attorno e ammirano un progresso economico che si è allargato a macchia d'olio, che ha invaso le strade per chilometri di capannoni e di aziende, che ha steso asfalto su tutte le vie di comunicazione, anche quelle che potevano sembrare «poderali», che ha modificato case all'esterno e all'interno, di centri antichi abbandonati come fossero diventati inabitabili, con periferie disordinate dove sono nate villette modellate quasi per turismo. Ma, subito, sono costretti a tacere perché non sanno darsi motivo di un cambiamento che ha cancellato il volto di una terra, creando un vuoto che si è trasformato in un nuovo vivere, radicalmente diverso da quel Friuli che avevano lasciato. E c'è, nel fondo del loro guardare e nelle poche parole che riescono ad esprimere, un misto di nostalgia e di incomprensione, di incapacità di giudizio per quanto è avvenuto: sanno soltanto dire, con molta più sicurezza di quanta ne possiedano i «rimasti» che il Friuli non è più quello del loro paese.

Hanno ragione senza nessuna riserva: forse, lentamente, potranno rendersi conto del vantaggio che questa evoluzione ha prodotto come risultato di una vita comunitaria riscattata dai bisogni fondamentali della sopravvivenza e come netta e positiva disponibilità di risorse economiche, attese da secoli e oggi acquisite come ordinaria condizione di lavoro, di scuola, di assistenza e di più sicure prospettive per le nuove generazioni. Allora capiranno che il «loro» Friuli ha vissuto un processo storico che ha avvicinato finalmente queste comunità ad un livello di esistenza accettabile anche nei paesi, puliti da quelle povertà antiche che ne facevano dei luoghi da dove si desiderava solo fuggire. Oggi, anche in questi paesi friulani, si può vivere e lavorare con dignità.

C'è però qualcosa, nel loro meravigliarsi con un non taciuto rimpianto, che va meditato come un rimorso o un rimprovero per chi è rimasto. Ed è un patrimonio perduto forse per sempre, fatto di elementi (e non sprechiamo il termine «valori»), di modi di essere e di vivere, di costruire e di abitare che facevano quella originale cultura friulana, oggi su un binario che tutto fa pensare sia orientato al tramonto. E non si dica che è pessimismo per il solo fatto che studi, ricerche, dichiarazioni, libri,

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

TOROS

Mantenere a Udine gli uffici INPS

E' in corso un progetto di trasferimento da Udine a Trieste del Reparto convenzioni internazionali dell'Inps (ufficio competente per le pratiche relative alle pensioni in regime internazionale. Il senatore friulano Toros ha presentato una precisa interrogazione al ministro del lavoro e della previdenza sociale perché si riveda questa disposizione, contraria a qualsiasi criterio di utilità per gli emigrati.

Rilevato che la direzione generale dell'Inps si propone di accentrare nei capoluoghi di regione i citati uffici attualmente decentrati, il senatore Toros sottolinea che tale decisione, per quanto riguarda i reparti di Udine e Forlì, non appare seguire i criteri di funzionalità ed economicità che dovrebbero determinare le scelte della pubblica amministrazione.

Infatti — prosegue l'interrogazione — il reparto operante a Udine da diversi anni ha instaurato un rapporto di collaborazione con l'utenza, con i patronati delle organizzazioni sindacali; nel corso di tanti anni, inoltre, il personale ha realizzato un grado di professionalità particolarmente rilevante, con indici di trattazione delle pratiche di circa 8 mesi, notevolmente ridotti tenendo conto che si tratta di adempimenti complessi e da attuare in collegamento con gli enti previdenziali esteri.

Con lo spostamento a Trieste e Bologna — prosegue il documento — tale peculiare professionalità dei personale andrebbe dispersa, mentre i nuovi uffici di Trieste e Bologna dovrebbero operare con personale totalmente di nuova assunzione che, per conseguire una discreta preparazione nella materia, impiegherà tempi quantificabili in almeno tre anni, con un notevole costo per la formazione di tale personale e il concreto rischio di fallimento delle procedure automatizzate che soltanto ora l'Inps conta di introdurre nel particolare settore della tutela previdenziale dei lavoratori emigrati.



Nonostante tutte le trasformazioni urbanistiche e le modificazioni ambientali, risultato di un inevitabile processo economico, è possibile ancora trovare e conservare angoli autentici di una cultura umana che testimonia il passato nobilissimo delle popolazioni del Friuli, dalla pianura, alla collina e alle vallate alpine. In queste immagini, che sembrano di tempi perduti, vive ancora una civiltà e una gente che ha ricchezze da difendere come valori da trasmettere a future generazioni. (Nella foto, un edificio riparato, dopo le lesioni del terremoto, in una frazione di Pontebba).

Lo Stato ha mantenuto la promessa

Ne riparleremo con il prossimo numero di dicembre ma non è possibile esimerci dal darne quanto meno una notizia sintetica che offra la certezza ai nostri lettori di un fondamentale — e speriamo completo e risolutore — passo avanti nella ricostruzione e nello sviluppo di quel nostro piccolo, grande mondo che ha nome Friuli. La notizia è dell'ultima settimana di ottobre e porta il titolo felice di « Legge 546 bis: approvazione al Senato ». Come dire che al Friuli terremotato, ai problemi di sviluppo delle zone colpite dal sisma e alle opere che, fuori di queste zone, attendono un parallelo investimento di garanzie finanziarie, anche il Senato della repubblica italiana, dopo quella della Camera dei deputati, ha dato una risposta definitivamente sufficiente. La legge della ricostruzione e dello sviluppo approvata nell'agosto 1977 che stanziava oltre duemilacinquecento miliardi per la rinascita del Friuli, scaduta per esaurimento di termini e di fondi a disposizione con il 31 dicembre del 1981, è stata riapprovata per un nuovo quadriennio, 1982-1985, con un ulteriore, esauriente stanziamento di fondi finalizzati al completamento delle opere in corso o in via di soluzione.

Vengono così destinati, con questa legge che passa con il nome di « 546 bis », quasi tremila miliardi alla regione Friuli-Venezia Giulia per un globale disegno di prospettive economiche che interessano non soltanto la ricostruzione fisica delle zone terremotate ma toccano i più delicati settori della vita regionale in una programmata articolazione di interventi, sociali, culturali, produttivi e di respiro europeo, come l'autostrada e la ferrovia e i porti. Che ci fossero stati dubbi sull'approvazione completa di questo provvedimento, lo si era temuto per tanti motivi, primo fra tutti la particolare condizione di crisi nazionale che investe ogni campo di presenza statale e che obbliga l'intero bilancio nazionale a rigorose verifiche e a tagli anche impietosi. Il Friuli del terremoto, guardato dall'esterno, da un visitatore che viene dal « di fuori », avrebbe potuto apparire anche troppo in vantaggio per lo stadio di un processo di ricostruzione, capace di dare la parvenza di un riuscito obiettivo. La realtà superficiale, l'immagine immediata di quanto è stato fatto, poteva anche suggerire che le necessità non fossero tanto urgenti.

Ma agli osservatori attenti delle condizioni effettive dell'economia regionale — e questa è stata la carta vincente dei politici locali nel far prevalere un esito positivo alla domanda di un massiccio rifinanziamento per il Friuli-Venezia Giulia — non può sfuggire il fatto che questo processo di rinascita si sarebbe svuotato di ogni possibilità di continuazione e di crescita, se

(Continua in seconda)

O. B.

APRIAMO UN DIBATTITO

Il voto agli emigrati

L'articolo 48 della nostra Costituzione dice: « sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale, uguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge».

Da trentasei anni a questa parte non si è ancora riusciti a dare una soluzione a questo problema. E' giusto quindi domandarsi: perché?

Nonostante vari disegni di legge i progetti e le proposte presentati in Parlamento, nei decenni scorsi, l'argomento è stato « congelato » sino al corrente anno. Nel luglio 1982, infatti, l'apposita Commissione ha approvato — a maggioranza — una proposta di legge per l'esercizio del voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero sulla base del voto per corrispondenza.

Favorevoli si sono dichiarati: democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani e missini. Decisamente contrari i comunisti ed i socialisti, che definiscono incostituzionale la scelta della maggioranza della commissione.

In sostanza, la ragione addotta dagli avversari all'approvazione della proposta, si concreterebbe nell'affermazione che il voto per corrispondenza non garantirebbe, come invece vuole il costituente, che il voto sia « personale, uguale, libero e segreto ».

A parte il fatto che le grandi democrazie hanno risolto da tempo questo argomento ed il sistema funziona egregiamente, non vedo perché oggi solo pochi privilegiati che possono abbandonare la propria attività senza perdere il posto di lavoro, per assolvere un preciso dovere, siano in grado di esercitarlo.

Il sistema previsto dal provvedimento legislativo a livello di proposta (da pochi giorni è stata distribuita la relazione Mazzola in aula a Montecitorio) garantisce sufficientemente la « personalità del voto ». E' quindi da augurarsi che siano nel frattempo riviste le posizioni degli oppositori.

Se « i motivi » delle sinistre fossero di altra natura (di interesse politico, per intenderci) allora, ognuno si prenda le proprie responsabilità. Affermavo nel marzo scorso a Roma che non vi è altro da fare se non passare alla votazione per concludere l'annosa vicenda. Il « no » al diritto-dovere del voto agli italiani all'estero, deve essere esplicitamente detto in Parlamento. Non è più il momento di prendere posto sull'autobus « del rinvio ».

Gli emigranti attendono una risposta urgente.

LIBERO MARTINIS

DALLA PRIMA PAGINA

Quando ritornarono ci guardarono così

corsi di aggiornamento, convegni, università, professori e giornali sono cresciuti senza misura per nuovi interessi alla «friulanità». E' vero, intenso, quotidiano e sempre più forte, questo fiorire rinascimentale di iniziative ad ogni livello e di meriti se ne sono accumulati, in questo campo, su uomini singoli e su gruppi. Impossibile non riconoscerlo: non c'è forse mai stato tanto entusiasmo e tante buone intenzioni. Basterebbero le pagine della Società Filologica Friulana e dei cento altri strumenti e associazioni per superare quanto si è fatto nei secoli precedenti.

E tuttavia sa di ingenuo, di accademico, di retorico, di infantile l'accontentarsi di queste affermazioni, teoriche anche se leggibili nei documenti, troppo ristrette per intaccare una situazione di degrado ambientale molto più largo, di devastazione dei paesaggi friulani, di violenza colonizzante su una massa popolare friulana plagiata, in questi ultimi anni quanto non lo è mai stata prima, dalle espressioni dilaganti di modelli estranei, di centri storici fatiscenti e quasi irricuperabili, di scolarizzazione assolutamente svuotata di ogni contenuto originale di questa cultura. Benissimo per le vetrine di libri friulani editi a un ritmo quasi settimanale: ma hanno un raggio di lettura asfittico, sempre elitario, difficilissimo ad essere portato fuori dal circolo chiuso degli autori. Benissimo per le prese di posizione di uomini autorevoli e di istituzioni: ma la gente dei paesi del Friuli, definito storico, non ha modo di crescere assieme a queste direttive e, quel che è peggio, appare indifferente perché nessuno la scuote da un darsi passivo alla televisione e al suo linguaggio e alle sue mode, perfino quando vengono da luoghi sconosciuti.

E dove trovare una coscienza attiva, documentabile di volontà per salvare almeno quello che rimane di «tanta cultura» descritta nei molti libri di questi ultimi decenni? Dove trovare un tentativo di sanare un «paese» dall'abbandono, favorito dalle licenze edilizie per nuove, strane, assurde case da cintura urbana? Dove trovare una scuola che abbia responsabilità di una lingua quasi millenaria da mantenere come fisionomia di un popolo che è autentica originalità etnica e sta invece seppellendo le sue conversazioni in uno squallido conformismo che privilegia, quasi ne fosse facilitato, la lingua «ufficiale»? Dove trovare il senso comune di una gente che sa di essere friulana per precise caratteristiche, invidiate da altri popoli e qui messe da parte come arcaismi inutili, quando non si arrivi a definirle materiale da buttare?

C'è chi si muove per rovesciare questa inerzia e dare un nome per quanto non si è ancora fatto: pigrizia e ignoranza. Le osservazioni degli emigranti che ritornano hanno un loro peso, anche se non fornite di prove scientifiche, sociologiche o antropologiche: servono da spia per quanti, rimasti a custodire un patrimonio di cultura friulana, possono essere accusati di colpevole distrazione, di mancata vigilanza, perfino di stupidità, tutte le volte che si sono lasciati derubare dalle facili tentazioni del nuovo, soltanto perché aveva la patina apparentemente più lustra. Ogni anno è caduto un brandello di muro; ogni stagione ha seppellito un gesto, una parola, una memoria: e il Friuli si è fatto sempre più povero, con una facciata di benessere economico che lo avvicinava alle illusioni di una ricchezza a portata di mano. Con la quale ricchezza ha creduto di poter far a meno di un passato di storia e di cultura che erano la sua anima. Forse sono proprio gli emigranti che tornano e non trovano più il « loro » Friuli un'ultima avvertenza, uno sconcertante richiamo a non lasciarsi travolgere definitivamente: perché anche loro rimarrebbero senza radici, senza lingua, senza passato. E potrebbe accadere, a questo popolo friulano, di trovarsi nella necessità di chiedere l'elemosina per un angolo di casa non più sua. C'è ancora un possibile domani: basta volerlo e volerlo ottenere.

OTTORINO BURELLI

Lo Stato ha mantenuto la promessa

non fosse stato alimentato con un indispensabile quanto immediato rinnovo della solidarietà nazionale. Tutti si sarebbe bloccato: che anzi, c'era il pericolo di una recessione improvvisa e gravemente pericolosa anche per quanto già investito e realizzato, soprattutto come iniziativa pubblica. Ma non meno ne avrebbe sofferto un « mercato » del lavoro dove l'iniziativa privata ha ridato inizio ad un suo equilibrio difficile, rischioso, ma tutto sommato di risalita.

Questa « 546 bis » è anche una continuità di credito per gli emigrati: per gli interventi con scadenze previste dalla normativa regionale in materia di emigrazione e per quella vasta casistica che rivela la presenza di interessi degli stessi emigrati nelle zone colpite dal terremoto. Dalle quali zone non si dovrà di nuovo registrare il secolare costume di partire, pur avendo la casa riparata o ricostruita; nelle quali zone, anzi, ci dovrà pur essere o creare o prevedere una ipotetica domanda di rientro come realtà opzionale, per ridare spessore umano a quei paesi ricostruiti che devono essere « ripopolati ». Un popolo friulano che ha saputo vivere la sfida della diaspora totale, minacciata da una catastrofe senza precedenti storici nella sua millenaria esperienza, con questo nuovo strumento che lo Stato ha voluto approvare, consegnandolo nelle mani dei suoi più « lontani » amministratori — Regione, Province e Comuni — può oggi guardare con più fiducia al proprio domani: e, noi vogliamo precisare per quelle convinzioni che ci muovono in un particolare impegno, guardare con fiducia alla promozione della propria cultura, del proprio essere e fare storia come friulani. Gli emigranti, ovunque siano, possano dire che la loro gente ha ottenuto dallo Stato un nuovo attestato di correttezza, di onestà e di capacità, in uno dei momenti più difficili della vita d'Italia.

Una Società filologica per un nuovo Friuli

Nell'auditorium delle medie di Tricesimo, è stato celebrato il 59° congresso della Società filologica friulana, dinanzi a un pubblico foltissimo e a delegazioni giunte da Treviso, Venezia, Padova, Verona, Trieste, Pordenone, Cordenons, Sequals, Cervignano, Orsaria. Con Mizzau, siedevano al tavolo della presidenza il sindaco di Tricesimo Bruno Vattolo, la professoressa Andreina Ciceri, i vicepresidenti della Filologica professor Giovanni Frau per l'Udinese, dottor Mario Del Torre per il Goriziano e cavalier Renato Appi per il Pordenonese, il vicepresidente della Camera dei deputati onorevole Loris Fortuna, il tesoriere della società Lorenzo Pelizzo e il segretario professor Manlio Michelutti, che ha anche presentato la manifestazione, l'assessore regionale Paolo Solimbergo e il commendator Marton, in rappresentanza dell'associazione friulani-trevigiani di Treviso.

Il presidente Mizzau ha esordito — parlando, ovviamente, sempre in friulano — ricordando che la Filologica ritornava a Tricesimo dal lontano 1957, quando il 2 giugno si era svolta la « Frae de Viarte ». Ha detto che l'organizzazione dell'assise è un segno di rispetto per una località che alla letteratura e alle tradizioni friulane ha dato tanti nomi illustri. Oltre a ciò, anche un modo per ricordare Luigi Ciceri, vicepresidente della Filologica dal 1963 al 17 luglio dell'anno scorso, quando la morte lo ha strappato prematuramente alla sua comunità. Inoltre, si è scelto Tricesimo — ha proseguito — perché Ciceri stava lavorando a un numero unico sulla cittadina che non ha potuto completare, ma che ha visto ugualmente le stampe grazie alla collaborazione della sua consorte signora Andreina e del professore Tito Miotti.

Prima di Alfeo Mizzau aveva portato il saluto dell'amministrazione comunale il sindaco Vattolo, affermando che Tricesimo era onorata di ospitare l'assise della Filologica, proprio per rendere merito ai figli più illustri della comunità, come Bindo Chiurlo, Luigi Garzoni e Luigi Ciceri. Sono quindi seguiti i saluti dei rappresentanti dei Fogolârs furlan di Venezia Marangon, di Padova Aristide Toniolo e di Roma, nonché di Marton per i friulani-trevigiani. Ha portato anche un saluto l'onorevole Umberto Zanfagnini che ha sostenuto il valore delle tradizioni friulane, rievocando cose ormai d'altri tempi nel ricordo di Luigi Ciceri, Pietro Michelini, Giobatta Gallerio e altri scrittori e poeti che hanno onorato Tricesimo.

Il saluto della regione è stato rivolto ai presenti dall'assessore Solimbergo, il quale ha elogiato l'appassionata attività della Società filologica in difesa della lingua e delle tradizioni friulane, riferendosi anche a quanto fatto sinora per la loro tutela. Ha detto altresì che la Filologica gode di tutta la fiducia della regione, la quale — ha aggiunto — appoggerà anche le iniziative atte a sostenere e promuovere il teatro friulano.

Ha preso poi la parola l'onorevole Loris Fortuna, portando il saluto dei deputati friulani, che — ha detto — non soltanto si sono impegnati per la ricostruzione e lo sviluppo, ma anche per salvare la cultura dei nostri paesi. Fortuna si è anche soffermato sull'impegno del governo per predisporre una norma giuridica per la tutela delle lingue e delle culture minori, il cui primo passo sarà proprio quello dell'audizione che il comitato ristretto della Camera avrà in Friuli (la prima regione a essere interpellata).

Ai discorsi è seguita la presentazione delle nuove pubblicazioni: il ilmero unico su Tricesimo, Tresesin (le prime copie sono state donate alla professoressa Ciceri e al figlio del dottor Miotti, essendo lo studioso assente per malattia) e l'album con le immagini, risalenti alla fine dell'800, del fotografo tricesimano scomparso Sante Gerussi, al figlio del quale è stata consegnata la prima copia. Al termine sono stati premiati gli alunni delle scuole elementari di vari paesi della zona, che hanno partecipato al concorso sui giochi di una volta e di oggi. La simpatica cerimonia è stata seguita dalla presentazione delle pubblicazioni edite dalla Filologica nel periodo ottobre '81 - settembre '82 con la consegna delle prime copie agli autori. Infine, la professoressa Andreina Ciceri ha letto la relazione ufficiale predisposta dal professor Tito Miotti sulle antiche fortificazioni nella pianura del Tagliamento.

Prima della chiusura dei lavori ha preso nuovamente la parola il presidente Mizzau, per annunciare che il prossimo congresso della Filologica — il 60° — si terrà per la prima volta a Udine, in occasione del Millenario della città.

Prima delle manifestazioni alle medie — ale quali sono intervenuti, tra gli altri, anche gli onorevoli Bressani, Maria Piccoli e Baracetti, l'arciprete monsignor Dreosto, il preside Romanelli, scrittori e poeti friulani —, era stata deposta una corona al monumento ai caduti, seguita dalla collocazione nel municipio delle epigrafi del XIV e del XVI secolo donate dal dottor Ciceri. Nel pomeriggio, invece, le iniziative congressuali si sono concluse con uno spettacolo di balletti folcloristici e musiche nel parco comunale (erano presenti il gruppo folcloristico « Rosade furlane » di Ara Grande, i cori « Luigi Garzoni » e « Vôs de mont » di Tricesimo e la banda cittadina) e con una messa in friulano, celebrata nella chiesa di Adorgnano.



La prima uscita pubblica del Fogolâr furlan di Dimbulah (North Queensland - Australia) in occasione della festa del tabacco 1982, nel maggio scorso: da destra, nella foto, E. Schincariol, Paola Minisini, Remo Minisini, Stefano Schincariol, Nadia Centis, Brian Schiancariol, Rudi Schincariol e Patrizia Scorset.

UN ANNIVERSARIO PER I MILLE ANNI DI UDINE

Cento anni fa moriva un grande friulano il musicista Jacopo Bartolomeo Tomadini

Ricordare il Tomadini anteponendo il musicista all'uomo significherebbe partire con il piede sbagliato. Jacopo Tomadini è stato anche un grandissimo musicista ed è ciò che i più si limitano a cogliere nel celebre cividalese di cui ci si prepara a solennizzare il centenario della scomparsa.

Certo che la genialità musicale è la componente più appariscente dell'uomo Tomadini ma sono soprattutto le sue doti squisitamente umane che ne siglano la vera grandezza ed è la chiarezza della sua anima che ha potuto suscitare e alimentare tanta genialità e tutto il sacro gusto della sua arte.

Jacopo Tomadini era un sacerdote dalla vocazione profonda e dalla vita sempre coerente con essa, pio e attivo, umile ma fermo nei suoi principi e nei suoi illuminati propositi.

Tutta la friulanità più sensibile alla preziosa eredità di Jacopo Tomadini si appresta dunque a celebrare, nel modo più dignitoso, la sua figura di uomo, sacerdote e musicista, studioso attento e sensibilissimo al fenomeno di estrema decadenza della musica sacra dell'800.

L'inizio delle manifestazioni per il centenario tomadiniano è fissato per il prossimo 21 novembre a Cividale. Ci sarà un imponente convegno di Cantorie che si esibiranno contemporaneamente con circa 400 esecutori. Conviene ricordare che il 22 agosto 1921 i resti mortali di J. Tomadini e del suo maestro G. B. Candotti furono traslati dal cimitero di Cividale nella cripta del Duomo della stessa città ducale e su tali loro tombe verranno ora collocate due formelle in cotto del pittore-scultore Lucio Modesto di S. Tomaso di Majano. Il Comitato preposto alle celebrazioni tomadiniane è presieduto dal senatore prof. Luigi Burtulo. Ma abbiamo notizia che anche in Argentina l'intera comunità friulana abbracciata dai Fogolârs ha già redatto un nutrito programma di festeggiamenti in onore di J. Tomadini, come dal succinto resoconto che pubblichiamo in questo stesso numero.

J. TOMADINI E IL MOVIMENTO DI RIFORMA CECILIANO

La pubblicazione del « Motu Proprio » di Pio X vitalizzò, in Italia e fuori, un complesso di riforme che tendevano a rinnovare la musica sacra ritornando alle forme tradizionali del canto gregoriano e della polifonia classica. Jacopo Tomadini è una figura di primaria importanza nel Movimento che si sviluppò in Italia nel secolo XIX, che percorse lo stesso « Motu Proprio » di Pio X e fu definito «Ceciliano» dal nome di Santa Cecilia, protettrice dell'arte della musica. Ecco dunque apparire e ingigantire la figura del Tomadini attraverso il suo originale apporto allo sviluppo di uno stile musicale adatto alle celebrazioni liturgiche e religiose in un periodo in cui la musica sacra era andata assumendo forme e modi lontani dallo spirito che doveva animarla, travolta dall'influsso melodrammatico allora imperante. Basti ricordare che si cantava il « Tantum Ergo » sull'aria del coro dei Lombardi alla prima crociata; le « Tre ore di agonia » condotte sui motivi della « Norma »; il « Gloria » sulle arie dell'« Elisir d'amore » e il « Credo » sulla notissima e punto pudica melodia « Là ci darem la mano, là ci direm di sì » del « Don Giovanni » di Mozart.

L'epistolario del Tomadini con don Guerrino Amelli (ritrovato nell'archivio del Duomo di Cividale) è una testimonianza particolarmente fedele dell'acuta intelligenza, della profonda sensibilità artistica, della capacità organizzativa e pratica che portarono J. Tomadini a svolgere un ruolo decisivo in favore della musica sacra in generale e del Movimento Ceciliano in particolare. E la corrispondenza con l'allievo prediletto Vittorio Franz (organista della Cattedrale di Udine) illumina gli aspetti più intimi e umani dell'anima di Mons. Tomadini. Ma innumerevoli sono le testimonianze e i giudizi espressi su di lui, sull'analisi delle sue composizioni musicali, dei suoi scritti storici, fondamentali fra tutti le « Risposte ai quesiti per il Congresso di Arezzo ». Ricordare il Tomadini quindi non illumina solo la figura del Maestro e la sua opera ma anche un importante periodo della storia della musica sacra in Italia. E proprio come reazione alla situazione di quel periodo si è sviluppata ed è andata maturando la concezione estetico musicale dell'arte di Jacopo Tomadini.

CENNI BIOGRAFICI

Jacopo Bartolomeo Tomadini ebbe i natali il 24 agosto 1820 a Cividale del Friuli da Domenico (che fungeva da sacrestano) e da Maddalena Scoziero. Le umili origini e la gracile costituzione non favoriranno la sua adolescenza che trascorse dapprima come garzone in una bottega di falegname e poi svolgendo modesti servizi per l'Amministrazione capitolare. Ma l'indole tenace e la viva intelligenza offrirono al ragazzo prospettive più confacenti al suo temperamento incline alla spiritualità. Ebbe la fortuna d'incontrare chi scoprì i suoi rari talenti e le singolari doti d'animo e lo avviarono agli studi: don G.B. Candotti e don Arcangelo Gabriele De Luca. Candotti da Codroipo giunse a Cividale come organista nel 1832: giovane e colto sarà in seguito maestro di cappella del Duomo di Cividale e autore di opere sacre che lo renderanno popolare in Friuli e noto anche in paesi d'oltr'Alpe. Tomadini iniziò con lui la formazione musicale che continuerà poi come autodidatta. Intanto si faceva sempre più chiara la chiamata alla vita sacerdotale. Con don A.G. De Luca condensò in un anno il programma delle prime quattro classi ginnasiali e fu ammesso alla quinta nel 1838 con il favore del Capitolo canonicale. Sempre ottimi furono i risultati negli studi; il suo comportamento irreprensibile. Ecco alcune testimonianze dei suoi prefetti: «... Carattere rispettoso verso i superiori, umile con gli eguali, pietà sincera, docilità alle ammonizioni »; « ... Ammirabile per la sua umiltà, vero esemplare dei chierici sotto ogni riguardo ».

Consacrato sacerdote nel settembre del 1846 si stabilì a Cividale. Ivi fu organista fino al 1877 ma si diede subito ad una fervida attività di compositore nel settore della musica sacra. Il suo intento più assillante era infatti quello di risanare la musica da chiesa che — ridotta a musica di teatro — non aveva più niente di sacro. Ogni impegno comunque veniva dopo quello del suo ministero sacerdotale. Amava studiare i codici musicali e la polifonia cinquecentesca; suonava l'organo, il pianoforte, il violoncello. Era insuperabile nell'arpa che meglio di ogni altro strumento rispondeva alle sue esigenze mistiche ed agli impulsi delicatamente lirici, come l'organo meglio si prestava alla poderosità delle sue stupefacenti improvvisazioni ed alla ricchezza polifonica che gli tumultava nell'anima.

La fama acquisita come compositore e studioso di musica sacra, nel 1855 gli valse il diploma « honoris causa » di maestro di cappella presso la Congregazione Pontificia e Accademia di S. Cecilia, poi l'accesso all'Accademia musicale fiorentina (1864) e all'Accademia di Udine come membro onorario. Conseguì numerosi e prestigiosi premi nei concorsi a cui partecipò in Italia e in Francia. E' del 1864 la permiazione a Firenze della famosa cantata « La Risurrezione del Cristo ». Rifiutò sempre le allettanti offerte quale maestro di cappella in S. Marco a Venezia, al Duomo di Milano, alla basilica di S. Antonio a Padova; e anche a Roma.

E ciò per l'attaccamento a Cividale e al suo Friuli. Si riscontra in una lettera del senatore Percile: « ... La gratitudine verso coloro che gli avevano procurato una educazione e l'affetto per la famiglia e per il paese natale erano così potenti in lui da renderlo sordo a tutte le attrattive di gloria e di guadagno ». Nondimeno la sua attività assunse proporzioni nazionali non solo collaborando con tutti coloro che soffrivano per il languire della musica sacra ma altresì occupando un posto di primo piano nel Movimento Ceciliano e facendo sentire la sua autorevole voce nei congressi che si tennero per discutere e diffondere le nuove idee riformatrici: a Venezia nel 1874, a Firenze nel 1875, a Bologna nel 1876, a Bergamo nel 1877 e, per iscritto, anche in quello internazionale di Arezzo, sempre « ...rispettato con venerazione ed ascoltato con attenzione per la sua straordinaria competenza e zelo illuminato e prudente » (Giuseppe Maggio).

Il suo operato artistico e la sua instancabile, appassionata azione furono efficace premessa a quel « Motu Proprio », già ricordato, con cui Pio X nel 1903 condannava la grande decadenza della musica sacra.

Jacopo Tomadini fu anche direttore del Museo archeologico di Cividale (1877-1883) e dell'Archivio Capitolare.

A causa di frequenti crisi di asma trascorse gli ultimi anni della sua esistenza nel suo studio, occupando il tempo unicamente a comporre. Nel maggio del 1882, prossimo alla fine, volle onorare la Madonna dedicandole ogni giorno una canzoncina. Nacquerò così « I Fioretti », veri piccoli gioielli nei quali il Tomadini trasfuse il suo amore per Maria. Dello stesso anno sono pure due opere didattico musicali assai importanti: le già citate « Risposte ai quesiti per il Congresso di Arezzo » e il « Dialogo sulla tonalità antica » (purtroppo andato distrutto) dettato al suo allievo M° Vittorio Franz.

Si spense serenamente la sera del 21 gennaio 1883 dopo essere caduto in coma mentre trascriveva in bella copia la sua ultima composizione: il salmo « In exitu Israel ». Era giunto al versetto: « Benedixit omnibus qui timent Dominum ».



Mons. Jacopo Bartolomeo Tomadini (Cividale, 24-8-1820/21-1-1883): da una litografia d'epoca di Fressel, stampata a Udine da E. Passero. (f. Franco Studio, UD)

Le opere di J. Tomadini

Jacopo Tomadini creò 535 composizioni ma la sua opera trascende la quantità e la stessa qualità delle sue creazioni poiché, oltre che altamente artistica essa ha valori profondamente umani e religiosi che hanno lasciato una traccia insostituibile nella storia dell'arte musicale, contribuendo in maniera determinante a quel vigoroso colpo di timone che riportò la musica sacra a essere veramente sacra e veramente musica.

Comunque le sue composizioni si possono così raggruppare:

Composizioni per la Messa
Composizioni per l'Ufficio
Composizioni varie.

Fra esse ricordiamo le più celebri: « La Risurrezione del Cristo »; la « Missa Ducalis »; il «Te Deum» detto «Grande»; il « Miserere in mi minore »; I mottetti polifonici; le « Lectiones » per il primo notturno di Natale; lo « Stabat Mater » per soli e coro; le « Canzoni maggiori della Vergine »; i « XX motectula »; Le canzoncine popolari alla Vergine.

ALBERTO PICOTTI

Fonti consultate:

- **Intervista a Mons. Sante Tracogna - Cividale.**
- **Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra - Milano: Tesi di Magistero: « J. TOMADINI e la riforma della musica sacra in Italia nel sec. XIXI » - Marta Pesce - Relatore: Ernesto Moneta Caglio.**

I friulani dell'Argentina ricordano il musicista

Grande risonanza avrà in tutta l'Argentina l'anno tomadiniano per la lodevole iniziativa dei nostri Fogolârs in seno ai quali palpita lo spirito più intensamente genuino della cultura friulana.

Le celebrazioni del centenario inizieranno a Mar del Plata esattamente il 21 gennaio 1983. Come primo atto inaugurale sarà celebrata la Messa a Santa Cecilia di Jacopo Tomadini con la partecipazione del Quartetto vocale Armonia accompagnato dall'arpa (tanto cara a Tomadini) e dall'armonium. Seguirà una esposizione dell'arte, artigianato, industria e commercio della collettività friulana in Argentina, con carattere itinerante.

Coincidendo nel 1983 il millenario della città di Udine, sarà tenuta una conferenza illustrativa dell'avvenimento.

Si organizzerà una merenda campestre, fra tutti i Friulani presenti, nel Parco Camet.

Sarà quidi dato l'annuncio del grande concorso nazionale dei cori, di cui sarà presidente onorario il M° Rodolfo Kubik, e si realizzerà nell'ambito d'influenza di ciascun Fogolâr. Anche la presidenza della Giuria sarà proposta al M° Kubik, ammiratore e conoscitore profondo dell'opera tomadiniana.

Ogni Fogolâr organizzerà nella sua zona un concorso preliminare. Fra i vincitori finalisti sarà premiata la miglior interpretazione corale; la miglior composizione corale; il miglior arrangiamento corale. I premi consisteranno in una tournée di 15 giorni in Friuli per il coro vincitore; per il direttore una borsa di studio presso il Conservatorio « J. Tomadini » di Udine e similmente per il compositore e per l'arrangiatore vincenti.

Concluderà l'anno tomadiniano in Argentina (e l'anno millenario del capoluogo friulano) l'interpretazione della «Risurrezione del Cristo» di J. Tomadini in uno dei teatri più prestigiosi del Paese.



La premiazione alla fiera del formaggio e della ricotta di malga ad Enemonzo.

I Fogolârs del Canada offrono quasi 23 milioni agli handicappati

Il Congresso che i Fogolârs Furlans del Canada hanno celebrato in Friuli lo scorso anno, ha goduto ancora di un'eco profondamente significativa. Di concerto con l'Ente Friuli nel Mondo si è infatti pensato di volgere a un fine benefico i diversi oggetti che — in occasione del Congresso stesso — costituirono una Mostra tipica dell'arte nativa canadese ed eskimese in particolare.

La forma adottata per un proficuo compimento dell'iniziativa è stata particolarmente felice: un'asta benefica a conclusione d'un convivio durante il quale è stata focalizzata la finalità della singolare manifestazione.

Ospiti di Aldo Morassutti a Gradiscutta di Varmo, un centinaio di invitati, che si sono successivamente battuti — è il caso di dirlo — in una simpaticissima ma soprattutto edificante gara di solidarietà per acquisire l'uno o l'altro degli oggetti in asta, si sono ritrovati in un armonioso affiatamento che ha rivelato tutto il suo potere sul piano umano e dei risultati concreti.

Beneficiaria dell'iniziativa la Comunità Piergiorgio di Udine, la grande famiglia degli handicappati di don Onelio Ciani come lo stesso nostro presidente Ottavio Valerio ha puntualizazto in apertura con il grande calore umano della sua parola e come successivamente il consigliere Alberto Picotti ha sottolineato evidenziando l'enorme impegno assunto dalla Comunità Piergiorgio al fine di realizzare entro breve tempo un Centro di orientamento e di inserimento al lavoro dei nostri disabili: progetto già in avanzata fase di esecuzione e che prevede un costo di oltre mezzo miliardo di lire. Sostenere quindi questo oneroso impegno di grande valore sociale — che non prevede finanziamenti pubblici — è stata la finalità degli organizzatori e di tutti coloro che hanno risposto, con tanta generosità, al loro richiamo.

La serata è stata allietata anche dai virtuosismi alla fisarmonica di Giorgio Garofolo che ha avuto la splendida idea di mettere all'asta anche una sua esecuzione, la Rapsodia in blu di Gershwin, che è stata aggiudicata per ben mezzo milione. Per questo è per molto altro un grazie di cuore a Giorgio Garofolo. Ma la serata ha goduto di diverse sorprese di questo genere. La signora Olga Bruni ha posto in palio alcuni pregevoli pezzi della boutique Cristina da Udine, il pittore Anzil un suo quadro (acquistato da un ospite canadese per ben due milioni e mezzo), Manlio Collavini due grosse partite di bottiglie « Magnum », Gigi Valle una cassetta del suo premiato « Picolit », il dott. Enrico Sospisio due prosciutti e una damigiana di cabernet, la signora Giannola Nonino una cassetta di pregevoli ampolle di grappa, i signori Variola un quintale di farina...

Da segnalare la gradita presenza di rappresentanti dei Fogolârs canadesi fra cui il senatore Peter Bosa, Primo Di Luca, Fred Zorzi, Elvio Del Zotto, nonché il vice presidente del Fogolâr di Caracas Bruno Ava con la gentile consorte Mary. Animatore formidabile della serata: Isi Benini che ha dato una nuova dimensione di sè quale vivacissimo battitore d'asta. Asta alla quale è stato risposto con un calore che rivela quanto il friulano, al di là della comune opinione, sia aperto, generoso e sensibile.

Un'altra gradita sorpresa della serata l'improvvisazione di una lotteria « familiare » per l'attribuzione di un fine-settimana a Parigi con l'Alitalia, per due persone, donato dall'Agenzia Viaggi Boem & Paretti. Fortunato vincitore... il Presidente della Giunta Regionale Antonio Comelli che ha fatto poi pervenire alla Comunità Piergiorgio un suo personale contributo per il quale anche noi lo ringraziamo come altrettanto per la sua ambita presenza.

L'Amministrazione provinciale di Udine era rappresentata dall'Assessore dott. Giovanni Pelizzo e il Comune di Varmo dallo stesso sindaco dott. Maurizio Pivetta. Presenti per l'Ente Friuli nel Mondo oltre al presidente Valerio e al consigliere Picotti, i vice presidenti Vitale e Donda e il direttore del nostro giornale Ottorino Burelli.

Siamo inoltre grati, per la loro concreta partecipazione a favore della Comunità Piergiorgio, al presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Udine Gianni Cogolo e alla sua consorte, al presidente della Banca Popolare di Codroipo Terenzio Venchiarutti e della Banca popolare Udinese Piero Agnoluzzi, all'arch. Aldo Bernardis, alla signora Marina De Eccher, ai signori Angelo Da Dalt, Lino Midolini, Giorgio Tarquini, Attilio Zoratto, Luciano De Tina, Lido D'Angela, Gigi Patroncino, Carlo Bortolotto, Renato Ciani, Andrea Pittini, Giorgio Trentin, Giampaolo Zoffi, Sergio Del Fabbro, alla signorina Carla Bortolussi, all'avvocato Natalio Bertossi di Rosario (Argentina), al tipografo Zanetti di Codroipo e a tutti gli amici e gentili signore che li attorniavano. Un'espressione di riconoscenza profondamente cordiale va allo splendido anfitriore Aldo Morassutti non solo per aver ospitato con tanta sensibile disponibilità la manifestazione, ma altresì per aver devoluto completamente alla Comunità Piergiorgio l'intero ricavato del convivio. Con un atto così anche la « Trattoria da Toni » si allinea fra i benefattori più cari di una Comunità di disabili che in questa manifestazione non ha colto solo un beneficio economico, ma soprattutto il conforto di una solidarietà umana che le dà la certezza di non essere da sola, isolata, abbandonata a se stessa, tutt'altro! E l'Ente Friuli nel Mondo è stato il regista di tutto questo, cogliendo un'opportunità che ha ulteriormente evidenziato la sua sensibilità per i problemi sociali che coinvolgono non solo i figli lontani ma anche i fratelli più prossimi: l'onorata mano callosa dell'emigrante ha stretto fraternamente la fragile mano dell'handicappato.



Il Fogolâr furlan di Dimbulah (Queensland - Australia) ha la sua bandiera e i costumi che ricordano le tre province del Friuli storico: Udine, Pordenone e Gorizia.

La fiera del formaggio e della ricotta di malga

« Si è riscontrata una particolare cura nella fabbricazione e nella presentazione, comprovata da un gusto morbido e delicato del prodotto.., Di tali caratteristiche positive si avvede anche il consumatore che apprezza notevolmente... eccetera, eccetera... »: questa la « sentenza » che ha concluso anche quest'anno la Fiera del formaggio e della ricotta di malga di Enemonzo, capitale della repubblica casearia di Carnia.

Una fiera che ogni anno, da 8 anni, si trasforma in « gara » per discernere, tra profumi e sapori, quale gratifichi maggiormente l'olfatto ed il gusto, quale ricordi (perché si viaggia, come vedremo, sempre più sul filo della memoria anche in questo settore) con maggior precisione una stagione che stenta a mantenere la sua cittadinanza in questo nostro tempo. Perché per musicali, misteriose e gentili che siano le note delle malghe, la melodia che ne scaturisce ha qualcosa di malinconico, un accento aspro e duro. Ascoltarne la canzone significa coniugare una strana litania: « Arvenis, Plotta, Tamai, Pieltinis, Valinia, Lodin, Melet, Malins, Clapeit, Ramaz, Tuglia, Moraretto... ».

Il suono è anche gradevole ma spinge a riflessioni che impastano la bocca di tristezza. Gli esperti parlano un linguaggio cifrato, dicono di « notevoli difficoltà di produzione », setacciano « un'agricoltura non europea » davanti a uomini a capo scoperto, che rigirano il cappello dietro la schiena. Loro si sanno delle malghe chiuse, di quelle abbandonate, di come si dorme, per mesi, accanto alle ricotte che prendono il fumo, dei giovani che, dopo qualche tempo, urlano alle bestie, per chiamarle, anche se ne sono circondati. Loro sanno perfettamente di ciò che la parola scritta trasforma in retorica, della fatica, dei giorni che, mai improvvisamente, diventano anni, decenni. E non ci sono premi, non discorsi o analisi che riescano a penetrare quei volti di cuoio.

Pare sempre di dire troppo poco e di scrutare troppo ottimisticamente nel futuro. Ma tant'è: « finché ci son loro... » è l'ovvia conclusione che rende giustizia, che regali almeno simpatia a chi avrebbe bisogno di ben altro. Ma ogni anno, ad Enemonzo, loro ci sono, ed ogni anno ci si domanda se ci sarà una prossima volta. L'interrogativo si fa sempre più allarmato, sempre più disarmante. Qualcosa, si dice, va pur fatto. E qualcosa si sta facendo.

L'agricoltura carnica, quella di montagna, ha bisogno di cure drastiche, non può sperare di sopravvivere con il solo coraggio degli uomini. Allora si dà la stura alle ricette: si debbono recuperare i terreni incolti, quelli abbandonati. Bisogna por fine al frazionamento della proprietà. L'hanno capito tutti ed alcuni si sono incamminati nella giusta direzione.

Un esempio più che significativo viene dalla Val Resia, da Stolvizza, frazione isolata, dimenticata, spopolata. Lì ce l'hanno fatta: un centinaio di anime ha messo in piedi una cooperativa agricola con le terre di tutti, orti, orticelli, prati, paginette di terra per dar vita ad un progetto pieno di speranze. Si chiama « Ta Rozina Dolyna », un nome che è tutto un programma: « La valle dei fiori »...

Per « agricoltura non europea » s'intende un'agricoltura casereccia, fatta di alchimie a volte struggenti più che di scienza e tecnologia. Qualcosa che spesso tocchiamo con mano, qualcosa che il « mercato » (tanto per dare un volto all'assassino) finirà con lo stritolare. Ma anche in questo caso qualcosa sta venendo avanti.

Proprio per i casari, a Tolmezzo, si sta realizzando una scuola che informi e formi questi chef della latteria. Ma la tendenza, va detto, si sta positivamente generalizzando: il « moderno », senza snaturare passione e tradizione, sta prendendo piede. Il prodotto che uscirà da questa nuova ed antica sapienza troverà ben presto quell'uniformalità di caratteristiche che un «marchio» difenderà, come per i vini, garantendo il rimborso di fatiche altrimenti disumane.

Eppoi le malghe, descritte dai più come tane invivibili, dovranno trovare se non comodità, dignità di case, se non comforts, igiene, per un lavoro almeno praticabile se non facile. Ma non basta: nel gran calderone dei progetti, il colpo d'occhio tende sempre più ad allargarsi. L'economia mista prende corpo come direttiva irrinunziabile: assemblare turismo, artigianato ed agricoltura significa comprendere che l'argine allo spopolamento si costituisce con le minuscole ma molteplici possibilità di questa terra. La Carnia verde tende la mano a quella ospitale che, a sua volta, abbraccia quella laboriosa. E non è poetare: è recitare un « credo » di fiducia. In quest'ottica, va segnalato un progetto che non ha precedenti da noi: la coltivazione dei piccoli frutti, fragole, more e lamponi e conserve e distillati e surgelati, che permettono di aggiungere reddito a reddito, nel quadro di un'economia famigliare che non debba invidiare chi ha scelto le otto ore garantite per vincere le sfide del lunario. E crescono, già da ora, i campi sperimentali e nascono queste piccole ma preziose chances.

Tutti argomenti, tanto per ritornare in Val Tagliamento, orecchiati ad Enemonzo: ottime intenzioni, progetti che già camminano sulle loro gambe, qualche illusione. Ma, in fondo, la certezza che qualcosa si sta muovendo. Tutto ciò mentre, impassibili, Elio Fior, malga Tuglia, Pietro Piutti, Malins, Giovanni Gressani, Moraretto, Domenico Gressani, Arvenis, Lino Adami, Plotta e Odino Piazza della Casera Vecchia, vedevano celebrati i loro sudori. Un pizzico di angoscia ci ha sorpresi nel pensare che corriamo ancora il rischio di vedere la fiera trasformata in museo.

ALBERTO TERASSO

I cinquant'anni tutti d'oro del maestro Giovanni Famea



Il maestro Giovanni Famea, da cinquant'anni direttore del coro « Tita Birchebner » di Tapogliano.

D'oro si fa per dire, ma quando cinquant'anni della propria esistenza vengono così generosamente profusi per l'arte, per la musica, per la formazione spirituale e umana di intere generazioni, per la promozione e la diffusione della cultura nativa, quell'arco di tempo è espressione di valori che tutto l'oro del mondo non riuscirebbe mai a pagare.

L'opera culturale, umana e sociale che il M° Famea ha donato non solo al suo Tapogliano ma a tutta la friulanità è stata affettuosamente festeggiata il 25 settembre a coronamento di un giubileo che gli riconosce doverosamente tutti i suoi preclari meriti. E' infatti da cinquant'anni che Giovanni Famea dirige e sostiene con il suo grande cuore il ben noto coro « Tita Birchebner » di Tapogliano sorto nel lontano 1888. E coralmente tutta la comunità di Tapogliano gli si è stretta attorno esternando al « maestro » la più intensa, affettuosa riconoscenza. Alla comunità paesana si è aggiunta tutta la friulanità rappresentata idealmente dal presidente della Società Filologica Friulana dottor Alfeo Mizzau.

All'incontro che ha seguito la santa Messa — durante la quale anche il parroco ha rivolto calde parole di elogio e di gratitudine al M° Famea. Hanno partecipato pure il rappresentante della Provincia di Udine Strizzolo, il presidente dell'Associazione Corali del Friuli, dell'Associazione Italiani di Fiume e tanti tanti altri amici fra i quali, i più graditi, sono stati i più piccoli: i bambini; quelli che affettuosamente chiamano il M° Famea « Mestri Gjovanin, mestri canterin ».

A suggellare questa festa non potevano essere che dei cantori e le abbiamo sentite, in un crescendo di entusiasmo, le voci dei cori e presentati con tanta passione da Bepi Fornasir.



Un lotto di lavori in corso per il completamento dell'autostrada Carnia-Tarvisio: sarà uno dei viadotti che caratterizzeranno la nuova arteria che collegherà il centro Europa all'Adriatico. (Foto De Monte)

L'autostrada Udine-Tarvisio sarà inaugurata fra tre anni

Il primo sbocco del Nord Europa verso l'Adriatico passerà per il Friuli e non attraverso la Jugoslavia, alle prese con grossi problemi tecnici e di finanziamento per il traforo delle Karawanken, la cui realizzazione avrebbe messo in condizioni di privilegio il porto di Fiume come terminal per i traffici della Baviera per il Medio Oriente.

L'inaugurazione della nuova via del Nord ha già infatti una data: la fine del 1985. Fra tre anni, l'autostrada A 23 Udine-Tarvisio sarà una realtà e rappresenterà il quarto sbocco autostradale di confine dopo Ventimiglia, Chiasso e il Brennero.

Dello stato di avanzamento dei lavori ci si è potuti rendere conto in occasione di un sopralluogo con i tecnici della Autostrade Spa (Gruppo Iri), incaricata della costruzione dell'opera. Ventidue cantieri, 5 mila persone (con anche 12 ore al giorno), sono impegnati in un progetto che segna il grande ritorno della tecnologia italiana nel settore autostradale.

Le innovazioni tecniche sono infatti molte, spesso rivoluzionarie. Attraversando gli 800 metri della galleria di Campiolo, ci si trova in un paesaggio fantascientifico. Gli ingegneri lo definiscono con orgoglio il « ventre della balena ». Le luci delle fotoelettriche si riflettono su un enorme rivestimento di materiale plastico. Sembrano proprio le viscere di un mostro. L'interno della galleria, così impermeabilizzato, sarà pi sicuro ue bisognoso di minori manutenzioni.

Un po' più avanti, a Tarvisio, sta nascendo però il vero gioiello delle gallerie. Un lungo tunnel sotto la città da realizzare senza disturbare troppo l'abitato.

Sui 57 chilometri ancora da realizzare, da Carnia al confine di Stato, 19 sono in galleria e 12 su viadotti. Non c'è da meravigliarsi, quindi, se il costo medio è di oltre 10 miliardi al chilometro, con punte di 18 miliardi. Il costo totale si aggirerà sui 600 miliardi.

L'intera opera è naturalmente antisismica.

La quota massima, la A 23 la raggiunge a Camporosso, sullo spartiacque che divide la zona di influenza adriatica da quella danubiana. E' quindi certamente un'autostrada di montagna, ma assai meno vulnerabile di quella del Brennero al tormento meteorologico invernale.

Sono previsti, tra l'altro, rilevatori automatici della formazione di ghiaccio e posti di intervento ogni 3 chilometri per cospargere l'asfalto di due tipi di sali antighiaccio, a seconda della temperatura.

La Udine-Carnia, con i suoi 100 chilometri, che ravvicinano l'Adriatico al Centro Europa, sarà quindi un asso nella manica per la portualità triestina e veneziana. Un vantaggio che però rischia di essere di non lunga durata visto che subito dopo arriverà all'appuntamento anche la direttissima Monaco-Karawanken-Fiume. Bisogna, quindi, rilanciare la competitività dei porti italiani e nello stesso tempo battersi per altri progetti che li rendano convenienti e celermente raggiungibili. Progetti che si chiamano Venezia-Monaco e il traforo del Monte Croce Carnico.

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Il maestro Luigi Garzoni e i cantori di Comeglians

Il decimo anniversario della scomparsa di M° Luigi Garzoni di Adorgnano ci ha già offerto l'opportunità di ricordarlo in un precedente numero di Friuli nel Mondo. Lo facciamo nuovamente ora, e di buon grado, stimolati dell'uscita di una « Documentazione realizzata per I Cantori del Friuli » con note a cura di Bruno Rossi. Della « Documentazione » fanno parte un opuscolo di grande formato e un bel disco, 33 giri, anche se la facciata della custodia trae quasi in inganno riproducendo un « antico » frontespizio dove giganteggia la scritta: Documenti originali del folklore friulano: 78 giri. Se non si apre la custodia e non si curiosa in profondità, constatando che trattasi realmente di una recentissima riproduzione, vien fatto di metterlo da parte, non possedendo più — nell'attuale era Hi-Fi — vecchi fonografi a 78 giri.

La ricostruzione tecnica, realizzata da Sergio Tomasini di Udine, si è basata infatti su cinque dischi Odeon, 78 giri, editi nel lontano 1930. Otto titoli su undici ci ripropongono il bel canto, tutto friulano dell'indimenticato M° Garzoni; gli altri — a parte « L'Emigrant » di Zardini — sono costituiti da una Fiorita di Canti friulani di guerra su testi popolari con armonizzazione di Luigi Garzoni e il canto popolare di trincea « Il testamento del capitano ». I pezzi garzoniani eseguiti da quei Cantori di Comeglians che il Maestro riunì su invito di Renato Gressani sul finire del 1928, sono costituiti da brani indimenticabili quali « O cjampanis de sabide sere » e « O torni ninine » entrambi su testi di Francesca Nimis-Loi; Prima (e seconda) fiorita di Villotte friulane antiche su testi popolari; « In chè sere » su testo di Enrico Fruch; « La siarade » e « La viarte » su testi di G.B. Galerio. Riascoltare quei motivi che sanno ormai d'antico e pregnano la nostra anima di commozione profonda rievocando il ricordo del caro e grande maestro scomparso, ci aiuta a ritrovare, nei sentimenti che suscitano, il nostro profondo essere friulani.

Sfogliando l'originale opuscolo che accompagna il disco, rinveniamo una miniera di documenti — in coerenza col titolo stesso con cui si presenta — documenti che ci portano per mano a riscoprire la vita di L. Garzoni e i successi della sua fecondissima opera.

Nato ad Adorgnano di Tricesimo il 14-1-1890 e morto a Cassacco il 14-2-1972, il M° Luigi Garzoni nella sua attivissima esistenza ha creato ben 901 composizioni e le Villotte ne rappresentano la parte più cospicua oltre ai canti sacri, le operette quali « Il liron di siòr Bortul » e « Il canocjâl di Napoleon », operette per ragazzi (non scordiamo che Garzoni diede molto di sè ai giovani e ai giovanissimi nelle varie scuole; chi scrive ne ha goduto gli insegnamenti per ben cinque anni) e 172 composizioni su testi del poeta veronese Giacomo Muraro. Anzi, a San Michele all'Adige, presso Verona, Garzoni fondò e diresse per un certo tempo un gruppo corale misto.

I documenti che via via appaiono, molti di essi in fedelissime riproduzioni fotostatiche, ci parlano dei tanti e tanti concerti realizzati un po' ovunque dal M° Garzoni nel suo diuturno intento di far conoscere, apprezzare, amare il bel canto friulano. Si possono anche rileggere ritagli di giornali d'epoca, telegrammi, lettere e pure una cartolina con l'inconfondibile calligrafia del nostro presidente Ottavio Valerio; è datata 28 febbraio 1930; proveniva da Parma ed era diretta a Luigi Garzoni presso il Conservatorio di Milano. Dice: « Une bussade di cûr a ti e a duc' dal Coro... Gràziis, gràziis, gràziis! Viva Comeglians! Viva il Friûl! ».

E con Ottavio Valerio ripetiamo anche noi al grande cantore del Friuli « Graziis, mestri Luis! ».

ALPI

A Tite Busut, pioniere in Venezuela

Elio G.B. Nicoloso — Tite Busut per i tanti tanti amici — non ci sarà il prossimo anno a quel raduno alpino che Udine ospiterà nel suo millenario e che egli attendeva con la stessa ansia gioiosa che alitava nei bambini di una volta nell'attesa di Santa Lucia. Tite Busut, l'alpino della « Julia » forte e buono, la vigorosa quercia che non ha mai tremato ai turbini che scuotono particolarmente l'esistenza dell'uomo emigrato, è stato sopraffatto dall'insidia di un male che, non affrontato tempestivamente, rende ancora vana ogni lotta contro di esso e vana la speranza di chi trepida accanto. Tite, socievolissimo e giovanile, è ritornato spento nella sua Buia, nella sua terra, dal remoto Venezuela dove fiorì la miglior parte della sua operosa e generosa vita. Già a Caracas i funerali erano stati la più manifesta testimonianza dell'affetto che aveva conquistato con la forza della sua schietta semplicità; semplicità genuina che velava il vigore di una rara personalità. Le esequie celebrate a Buia, giovedì 30 settembre, hanno rinnovato appieno quella testimonianza con la partecipazione commossa e massiccia di uno stuolo di estimatori fra cui il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. Tite Busut era infatti il numero uno del nuovo Fogolâr Furlan di Caracas nel quale già si apprestava a profondere le doti costruttive del suo ingegno e del suo animo, coadiuvato uno staff di collaboratori che non potranno a meno di ereditarne lo spirito dei traguardi che si prefissava e le concrete indicazioni che suggeriva per raggiungerli.

Elio G.B. Nicoloso, pioniere dell'emigrazione friulana in Venezuela, vi giunse nell'immediato dopoguerra e spartì con tanti altri le povere baracche dove allora venivano concentrati gli immigrati in attesa di qualche lavoro. Ma i Busut non sono gente da stare ad aspettare e Tite si mise a far mattoni a mano! Mattoni: la sua passione! E con un impegno caparbio, con l'assurdità e la tenacia chi gli fu propria riuscì a metter su la sua fornace, via via ampliata nel tempo e migliorata nelle attrezzature fino alla presente « Alfareria Margarita » dotata delle più moderne strutture che la tecnologia offra in quel settore.

Ma la figura di Tite Nicoloso non è legata solo alle qualità imprenditoriali, alle sue capacità di adattamento, alla sua forte tempra di lavoratore: essa emerge in una luce tutta particolare se mettiamo il dito sul suo cuore, se consideriamo le doti umane che hanno fatto di Tite Nicoloso un personaggio amato, stimato, benvoluto, un compagnone alla schietta maniera alpina, un sostenitore benefico e discreto di opere come la Missione Cattolica Italiana di Alta Florida, la chiesa della Missione alla Campiña e la Casa per anziani italiani « Villa Pompei » sulle colline di Bello Monte a Caracas. Senza dire tutto il resto. Per questo la gente gli vuol bene, e non solo i friulani; per questo l'Associazione Nazionale Alpini del Venezuela, di cui fu cofondatore, lo volle suo capo; per questo i « Furlans » di Caracas, nelle ultime elezioni del Direttivo, lo vollero loro presidente. E quanto fosse amato e stimato lo abbiamo constatato ancora in occasione della sua breve malattia e nella triste circostanza della sua prematura scomparsa.

E' verissimo quanto disse nel suo discorso Padre Giovanni Nicoletti durante la funzione funebre a Buia. E facciamo nostri i contenuti di queste sue espressioni. Tite ha saputo soprattutto creare amicizia attorno a sè e quanto ciò sia significativo non occorre dirlo. Se poi la sua instancabile operosità e il suo ingegno sono valsi a creargli anche una considerevole posizione economica, il denaro non è mai entrato nel cuore di Tite ma gli è rimasto nelle mani e, con gli impulsi della bontà del suo cuore, quelle stesse mani l'hanno profuso laddove lo richiedevano quelle situazioni umane a cui il nostro Tite era particolarmente sensibile.



Elio Giovanni Battista Nicoloso, pioniere dell'emigrazione friulana in Venezuela (nella foto a destra) con amici alpini.

Dai nostri paesi

RAGOGNA
Generosità verso i terremotati del Sud

Chi ha esperimentato la tragedia del terremoto, non può rimanere insensibile a quanti soffrono le stesse lacerazoni e forse stanno vivendo momenti di maggiore necessità. E' con questi sentimenti che la comunità di Ragogna ha consegnato al comune di Brienza, in provincia di Potenza, uno scuolabus che è stato acquistato con la generosità di tutta la popolazione, delle associazioni e dei partiti. La raccolta ha fruttato quasi ventun milioni, il prezzo esatto dello scuolabus, voluto dal consiglio comunale di Ragogna come segno duraturo di solidarietà con le genti di un comune del Sud, che per tanti aspetti presenta le stesse necessità e le stesse caratteristiche. Il dono è stato portato da una delegazione di Ragogna, guidata dal sindaco Zilli.

RIVE D'ARCANO
Guerra, prigionia e Rodeano Basso.

Se fossero tornati sani e salvi dall'ultima guerra, i fratelli Lucino, Giovanni e Terenzio Blasutti avrebbero edificato un'ancona alla Madonna. Si trattava di uscir vivi dai fronti della Grecia e della Russia. Sono tornati e hanno tenuto fede al loro voto: l'ancona, dopo le prime difficoltà, poteva essere benedetta nel 1948. Ma quasi trent'anni di intemperie, di sole e di pioggia e di terremoto avevano rovinato quel segno di riconoscenza e di profonda testimonianza religiosa. In questi ultimi mesi tutta la popolazione del Borgo di Sotto di Rodeano Basso ha voluto riportare al suo primitivo stato la preziosa — anche se solo come significato — immagine della Madonna dei fratelli Blasutti. Sono state distribuite medaglie e immagini in occasione della seconda «inaugurazione».

VILLA SANTINA
Un coltivatore d'eccezione per il miele

Lo conoscono tutti, come un personaggio della vita paesana, anche per la sua rispettabile età, ma soprattutto per il suo lavoro di fine esperto apicoltore: è Mansueto Adami, classe 1905, tuttora attiva con successo nella sua esperienza di produtore di miele. Tredici alveari nel cortile dietro la casa ancora inagibile per le conseguenze del terremoto; ma nonno Mansueto è da cinquant'anni che si dedica a questa coltura con un primato che nessuno è in grado di insidiare. Il suo miele, anche se in quantità limitata (ne produce settanta chilogrammi) è frutto dei migliori fiori della zona montana. E ogni anno che passa migliora il prodotto: una eredità che non dovrebbe andare perduta.

REANA DEL ROJALE
Novantacinque anni e poi i cento

Per ora gli manca un lustro, ma il traguardo del secolo non è una meta difficile per Francesco Cattarossi che in questi giorni ha festeggiato il suo novantacinquesimo compleanno nel suo paese, dove è conosciuto non soltanto per la sua età, ma soprattutto per il suo spirito di gioviale e antica amicizia. Una vita che ha camminato con le più importanti fasi della storia del Friuli, uno di quegli uomini che potrebbero essere definiti testimoni originali di una civiltà in cui solo loro restano documento parlante. Francesco Cattarossi gode ottima salute, fuma la pipa e il toscano e, con la giusta misura del friulano saggio, gusta il vino delle sue zone. Gli sono stati vicini i quattro figli, il maggiore dei quali conta 70 anni e tanti nipoti. E il paese intero ha voluto fargli festa con quello spirito comunitario che in questi paesi ha ancora un significato.

RIVOLTO
Dopo mezzo secolo rivede il paese

Agostino Del Giudice era partito da Rivolto nel 1930 (aveva appena 24 anni) ed era sbarcato in Argentina, fermandosi a Buenos Aires dove trovava una prima occupazione come custode di un istituto femminile. E qui ha lavorato per trent'anni, fino al suo collocamento in quiescenza. E intanto aveva sposato l'argentina Alcira Cjappur, aveva avuto due figli, ora ambedue sposati a loro volta e ben inseriti nella società, uno come tipografo, l'altro come incisore del legno. A Rivolto è tornato perché un nipote, andato a trovarlo a Buenos Aires, gli ha parlato di un Friuli diverso, nuovo, non più fatto di povertà e di emigrazione. E Agostino, quasi per una sfida perché non ci voleva credere, ha voluto vedere con i propri occhi: ha constatato con meraviglia, girando tutta la sua vecchia terra, che davvero il Friuli non è più quello della sua giovinezza.

BARAZZETTO
Un coro nuovo per la festa degli anziani

Quest'anno, la giornata che l'amministrazione comunale di Coseano dedica agli anziani che da anni sono assistiti con particolare attenzione, ha avuto una celebrazione segnata da una novità interessante. Nelle sale del centro di tutela minorile di Barazzetto, con la collaborazione del personale dell'Unità sanitaria di San Daniele, gli anziani hanno potuto vivere un'occasione più ricca e più sentita del loro vivere antico: i ragazzi delle frazioni di Barazzetto e di Nogaredo hanno presentato scenette allegre e riferimenti ai tempi passati, facendo sentire più unite le comunità paesane. E in questa occasione, che il sindaco Graffi ha curato nei minimi particolari, è stata presentata con molto successo la Nuova corale di Coseano che si è esibita con brillanti esecuzioni: sessanta cantori che possono ora cantare per il futuro, guidati dal m.o Alessandro Piccoli.

VAJONT
Dopo diciannove anni

Il nove ottobre scorso è stato ricordato il 19° anniversario della tragedia del Vajont: duemila vittime, danni enormi a Erto e Casso, una difficile e lunga, tormentata e discussa ricostruzione per le comunità colpite che ancora non hanno rimarginato questi dolorosi eventi. Nei primi anni dopo la frana del monte Toc nel bacino artificiale del Vajont, questo giorno era occasione di giustificate proteste popolari, con fiaccolate notturne verso la diga, quasi simbolo di morte per i superstiti che avevano perduto, con quell'ondata da alluvione, parenti e case. Molta gente di quelle località è scesa a valle: nei pressi di Maniago è nato il piccolo comune di Vajont e il ricordo rimane incancellabile, anche se non c'è più quella tensione provocata da quella tremenda sciagura. Per ricordare quel momento di terrore e di morte, si sono svolte cerimonie religiose a Erto e Casso. Nel cimitero di Fortogna di Longarone si sono incontrate popolazioni venete e friulane e sulla piazza di Vajont (Maniago) c'è stato l'appuntamento degli abitanti per un «pellegrinaggio-ricordo» nel piccolo cimitero.

GRIZZO e MALNISIO
Chiedono di comparire sulle indicazioni stradali

Per strano che possa sembrare, nel comune di Montereale Valcellina, pare ci sia una dimenticanza, se così la si vuol chiamare, che non trova spiegazioni comprensibili. Sta di fatto che ci sono due frazioni, con tutte le carte in regola per essere definite tali in un comune come quello di Montereale Valcellina, ma che non compaiono nella segnaletica stradale, per altri versi molto precisa nei confronti di altre località. Come dire che non ci sono o non appaiono, per il turista che passa da quelle parti, indicazioni che guidino a questi due piccoli centri: piccoli quanto si vuole, ma aventi diritto ad una loro precisa identità. Come se Grizzo e Malnisio non esistessero e i loro abitanti fossero censiti come residenti nel capoluogo. La rete viaria segnata dalle carte geografiche, anche da quelle locali, ignora questi due nomi e sulle strade non esistono scritte che facciano da testimoni per queste due frazioni. Le richieste, a quanto viene detto, perché si rimedi a queste dimenticanze sono state già ripetute più volte, ma fino ad oggi pare siano rimaste lettera morta. Le popolazioni di Grizzo e Malnisio chiedono poi che le loro strade abbiano un nome come da loro suggerito.

SPILIMBERGO
La corale Tomat invitata in Francia

Autorità consolari italiane, Missione cattolica e Istituto di cultura di Lione hanno invitato, per una serie di esibizioni di notevole prestigio, la corale spilimberghese Tomat. Non è la prima volta che questo gruppo, affermatosi in tante occasioni regionali e nazionali, varca i confini d'Italia per presentarsi all'estero, dove ha sempre ottenuto riconoscimenti di alto livello. Questa è la seconda volta che il coro offre il suo ricco e prezioso repertorio musicale in Francia. Il primo appuntamento è stato Clermont Ferrant dove ha tenuto un concerto polifonico nella Casa della cultura. Poi è arrivato a Lione dove ha accompagnato, nel santuario mariano di La Fourvriere, la celebrazione eucaristica per i millecinquecento emigrati friulani che si sono trovati in un comune pellegrinaggio: ha cantato la messa Lauda Sion di C. Monteverdi. Alla sera si è poi esibita con un concerto di musica folcloristica dedicato alle comunità friulane e vicentine della zona. Cinquanta brani in due giorni: come sempre, la bravura del m.o Kirschner porta la corale Tomat a traguardi nobilissimi.

CASARSA
Un po' più poveri

« Tita barbeir » è morto: e con la sua scomparsa se n'è andata una delle figure più popolari e più conosciute di questo paese. Aveva 93 anni, ma l'esistenza di Gio Batta Fogolin rappresentava la continuità di un lungo capitolo di storia per la popolazione di Casarsa. Emigrato in Canada agli inizi del Novecento, era rientrato in Italia nel 1911 e aveva partecipato alle guerre di Libia e di Rodi, per continuare poi con la prima guerra mondiale '15-18. E dopo aveva cominciato il mestiere che lo aveva fatto conoscere a tutti: tagliare i capelli, soprattutto ai bambini, è stata per tanti anni la sua fatica quotidiana. E lo avevano chiamato Titta barbeir, perché il lavoro gli era stato congeniale. Uomo di molti interessi e di notevoli conoscenze (sapeva a memoria tutte le capitali del mondo, la lunghezza dei fiumi e l'altezza dei monti), sapeva unire un saporito linguaggio sempre brillante alla notizia fresca letta sul giornale. Con la sua perdita, Casarsa si sente più povera.

AZZANO DECIMO
La visita del console canadese

Verso il 1910, una famiglia azzanese (come tante altre del Friuli di quel primo novecento) emigrava in Canada e piantava radici assieme ad altri emigrati di Azzano Decimo nelle città dell'Ontario, particolarmente a Toronto e a Thunder Bay: oggi gli azzanesi in quelle regioni sono oltre cinquemila. Tra queste anche quella dell'attuale console canadese a Milano, Elsa Amadio. Recentemente, accompagnando in Friuli il ministro canadese per il multiculturalismo, Elsa Amadio, accompagnata dalla madre Vittoria Pigat, ha voluto visitare il paese da cui era partito il padre, Antonio Amadio, di professione muratore. Il console generale del Canada a Milano, Elsa Amadio ha seguito, dopo gli studi universitari, la carriera diplomatica: ad Azzano Decimo è stata ricevuta in municipio dal vicesindaco Gaiotti che ha voluto esprimere all'illustre «compaesana» le sue felicitazioni per il prestigio del suo lavoro, offrendole in omaggio il simbolo del comune.

VIVARO
Parlano al Ministro delle servitù militari

Vecchio e dibattuto problema, quello delle servitù militari che operano, con vincoli di diversa natura, qualche volta anche come freno di uno sviluppo economico e sociale delle genti del Friuli: per questo, in occasione della venuta a Vivaro del Ministro della Difesa, Lagorio, una delegazione del consiglio comunale ha voluto incontrare l'esponente del governo nazionale per esporgli le necessità di un intervento specifico per le condizioni della zona. Nella quale zona sono presenti notevoli nuclei militari che, con le esercitazioni a cui sono tenuti, condizionano spesso il normale andamento delle comunità paesane. Dopo un precedente incontro in Comune tra amministratori civici e comitato misto paritetico per le servitù militari, il sindaco Tolusso ha guidato la delegazione all'incontro con il Ministro della Difesa.

CAMINO AL TAGLIAMENTO
Sei fratelli di nuovo insieme

San Vidotto di Camino al Tagliamento ha celebrato la terza edizione della giornata dedicata ai suoi emigranti con una solennità particolare, certamente più sentita e curata delle due precedenti. Un contributo del comune e la partecipazione di tutta la comunità ha permesso una riuscita organizzazione che ha trovato spazio nel cortile dell'asilo, dove tutti si sono dati convegno, alla presenza del sindaco Trevisan e del parroco, don Pietro Moratto. Quest'anno erano arrivati da diverse parti i sei fratelli Liani che non si riunivano insieme da trent'anni: Livio, Mirto, Angelo, Sergio, Vittorino ed Ermanno (Mirto era rientrato dagli U.S.A. e Sergio dal Canada). Una famiglia, per almeno qualche giorno si è ricomposta nella sua originalità. Un solo fratello non è mai emigrato, Vittorino: Livio ed Ermanno sono rientrati dall'Argentina e Angelo, dopo un periodo trascorso in Argentina, è stato emigrante in Canada e in Alaska.

CORDENONS
La scomparsa di nonna Marianna

Avrebbe compiuto centun'anni il prossimo 13 dicembre, oltre un secolo di vita che faceva di lei una rarissima testimone di un lungo arco di storia: e invece è spirata nella sua casa di Sclavons, da dove non aveva mai voluto uscire per andare in ospedale. Marianna Furcla De Zan rappresentava quel tipo di donna friulana che è sempre più difficile incontrare: dotata di saggezza popolare acquisita alla scuola dell'esperienza quotidiana del lavoro, del sacrificio e della solidarietà paesana di tempi quasi favolosi, era esempio per tutti di una fedeltà ammirevole ai valori della vita individuale e sociale. Lo scorso anno, il suo traguardo dei cento anni era stato festeggiato da tutta la popolazione, con il sindaco in testa e la banda come accompagnamento ufficiale. I primi segni di un autunno d'ottobre l'hanno raccolta come una foglia caduta: ma la sua memoria lascia una traccia che durerà a lungo in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla.



Dal Sud Africa (Johannesburg): il vulcanico Agostino Casasola (Zupiel), con la moglie Carla e figli Roberto e Paolo, salutano gli zii Valentino, Giacomo e tutti i cugini con un speciale pensiero per la zia Cristina, ripromettendosi una prossima visita per la stagione del vischio.



Benito Colledani, in vacanza nel suo paese natale, Travesio, emigrato in Belgio, è venuto a portarci questa foto che volentieri pubblichiamo: è il ricordo del cinquantesimo di matrimonio dei coniugi Anna Roveredo e Luigi Lunari celebrato a Flemmalle Grande (Belgio). A festeggiare questo bel traguardo c'erano Carlo Roveredo, fratello di Anna e Vittorio Lunari, fratello di Luigi, con le loro consorti e i figli Bruno, Roberto, Silvano e Mara, con figli e nipoti, e tanti amici: una compagnia di ben ottanta persone ha allungato la giornata del cinquantesimo fino alle ore piccole.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Une femine drete

Doman, ch'e je Domenie Ulive, la messe culì 'e sarà dite es siet, parcè che dopo, es nûf, 'e scomenzarà in plêf la messe grande cu la benedizion dal ulîf. E finide messe 'e tacarà l'adorazion des Quarante Oris, che ogni borgade 'e larà in volte a fâ la sô ore, come il solit. Ai umign di Gargagnà di 'Sore ur tocjiarà la volte martars a buinore: si partis di culì in prucission es sîs e mieze; lis feminis a' laran lunis, des dôs es tre dopomisdì, partint di cheste glesie 'tôr la une e mieze. Il plevan al mande a dì ch'al spiete di nô une dimostrazion di fede e al spere di no viodi, come l'an passât, dome quatri carampans e un cjap di canae a fâ davoi. Lis funzions de setemane sante a' saran fatis dutis in plêf: es vot chês di buinore; es sis e mieze chês di sere: il plevan al mande a dì che nol bazzile di viodi tantis scrazzulis e tanc' batacui in man ai fruz, e al sarès content che la int plui madure 'e scomenzas a capî la bielezze di chês funzions e ce ch'a ue!in di lis zeremòniis che si fàsin in chei dîs.

Prin di jessi di ca, 'o sin preâz di dî une avemarie par puare Taresie la Mione, ch'e je in angunie di misdì in ca. Che il Signôr la solevi, puare anime, che s'al è mertât. La sô 'e je stade pardabon une vite plene in dutis lis manieris: plene di agn, che i otante ju à passâz di un biel piez in ca; plene di lavôr, che no à vût un lamp di padìn fintremai che il mâl no l'à inclaudade sul jet; e plene di buinis oparis, che no si è sparagnade di fâ ben a duc' chei ch'a jàn vût dibisugne. 'E lasse daûr di sè vot fîs: vot fameis dibot dutis ben implantadis, di int drete e cence fotis, gjavant vadì chê disgraziade sô fie che, in timp di chealtre uere, 'e je lade a impeolâsi daprûf di chel puliês moscardin che al è rivât adore d'inzingarâle, di menâle vie, di fâj passâ il purgatori prin da l'ore e di fâle murî di passion. Taresie la Mione, di fantate — jo mi visi seben ch'o jeri di nît — 'e jere tan' che un sclopon, ma cujete e plene di sudizion, che nissun vares pensât di viodile, dopo, a direzi une fameône come chê dai Slòssars, indulà ch'e je lade a marît. Rivade in chê cjase plene di robe e di cunfusion, 'e à cjatât il missèr vedul e imbambinît a fuarze di bevi, un cugnât stupit de nàssite e bon di nuje par custituzion, une cugnade svampide di zerviel ch'e veve dome galis intorsi e, ogni moment, lagrimis a spissul par dutis lis resons; e il so omp, biât Pauli, bon come il pan, ma dute molene, cence fregul di temperament. 'E à capît che, par salvâ la barache, j tocjave di cjapâ il tamon e tignîlu strent tes sôs mans. Alore 'e à lassade di bande la sudizion e si è metude a direzi dut l'andament de cjase, cun tun grum di maniere e di sintiment e ancje di risuluzion. Lis robis j son ladis avonde ben parcè che no faseve baronadis e si quistave credit cun duc'. La prole si è sfuarzade di tirâle-sù cence stòriis, tal timôr di Diu e cence pensâ che il mestri o il predi a' vebin di podê fâ ancje la part ch'e tocje 'e mari. Dopo il fat di sô fie mâl incubiade, 'e veve imparât a jessi dure cui comedeanz e cui cjacarons e ju inviave pai trois cence remission. Qualchi comarute 'e à vût dit ch'e jere masse supiarbeôse: saveiso parcè? Parcè che no cjatave il timp par fâ careghete e par stâ a scoltâ i petez de vile; e cu lis comarutis la faseve curte.

E cumò ch'e je rivade insomp, nol covente ch'e vebi nissûn fâ i conz cun Chel che la spiete sun rimuars e nissune pôre a lassù. Podessino ancje noaltris rivâ in puart, come jê, cu la barcje plene e cu la cjamese nete! Al è un bon esempli ch'al ven a mancjânus, di chei che si vares bisugne di viodint une vore.

E cumò preìn un moment, che lis ultimis oris a' sein par jê un premi e no une pene.

La vite

Un fûc vif gajarìn
dentri l'anime strània
tun ridi di scrèe
tal vivi di frut.
Un ingropâsi di stradis
come ombris sul mûr
tun impiâsi di lune
simpri in brame d'amôr.
Flabe mare, la vite:
tante strùssie e passiòn
tune angosse clucjde
tun amont par murî.

LUIGI BEVILACQUA



I signori Gina e Umberto Toffoletti, da Tarcento emigrati in Australia, hanno fatto visita al nostro Ente e ci hanno portato la foto che volentieri pubblichiamo: ricorda il trentesimo anniversario dell'arrivo dei primi friulani a Cooma - N.S.W. Da loro abbiamo anche ricevuto i saluti del Fogolâr di Canberra e, a loro volta, desideriamo salutare i tanti parenti e amici in Friuli e nel mondo intero.

La ledre a fuarce di pale e pic

A' son passâz piui di cent agn di quant che i comedons di une schirie di manovalanze furlane e' àn fat la Ledre a fuarce di pale e pic. La tiare furlane 'e veve sêt di simpri in ca e difat si veve scomenzât a pensâ a un canâl, ch'al puartas l'aghe dal Tiliment fintremai tes campagnis de Basse, bielzà dal 1487. Al è duncje un secul che lu gjoldìn e a' son stâz quatri secui par pensâlu. 'E je proprit vere che l'opare 'e someave « res admodum ardua et magna momenti, attentis impossibilitatibus, inconvenientiis et infinitis oneribus ».

La storie de Ledre, une storie di cinc secui, 'e mertares cognossude par ben, ma nus mangjares duc' i sfueis dal gjornâl. Almancul par un struc. Viodìn alore di frontâ la sô cognossinze midiant qualchi puisie che la Ledre, pôc o trop, 'e à inspirât.

Inneggiamo del genio alla scintilla
Che la minaccia dissipò d'un dì,
S'alzi il canto di gioja in ogni villa
Ché del colono il voto si compì!

Lieta gli trasparia speranza in viso
Gettando il seme nell'arato suol,
Ma si mutava in pianto il suo sorriso
Quando le messi avea riarse al sol.

E disperando, allora il patrio lare
Lasciava, incerto di tornarvi ancor,
E novelle spargea lagrime amare
Aggiungendo ai dolori altro dolor.

Contro ogni ostacolo della terra, ardito
Surse l'uman pensiero e combattè:
Quanto natura non aveva fornito
Genio ad Arte congiunto oggi ci diè.

All'opera inneggiam che l'acqua in mille
Canali adduce all'arido terren,
S'alzi il canto di gioja da le ville
Quale a giorno di gaudio si convien!

Al lavoro inneggiamo! Ed or natura
Premio largendo dell'assiduo oprar,
Faccia gemma d'Italia la pianura,
Che da l'Alpe ricinta, affrena il mar!

F. dott. P.

Scomenzìn cun tun Sunet, « Evive il Ledre! », presentât ai 3 di Jugn dal 1881, te dì de scrèe dal grant canâl.

In cheste gran zornade ogni Furlan
Che cjalt l'amôr di Patrie j bol in cûr
Al devi de sô cjase saltâ fûr
Vistût di fieste e cul cjapiel in man

Par fâ un evive al Ledre, che dal plan
Di Glemone al ven jù cun pas sigûr
Mormorant e scorint simpri plui pûr
Par po finile in bas tal paludàn.

Dut il Friûl in uè 'l è ben content
Che al viôt a cori l'aghe al so destin;
Buine pai prâz, pe blave e pal forment.

Evive doncje al Ledre, duc' disìn:
Bramant che si rinovi il biel portent
Che l'aghe ancje in Friûl si gambi in vin.

F. c. B.

E anin indenant cun tun altre puisie, *un Canto*, scrit par talian « Inaugurandosi il Canale del Ledra ». Al è dentri ancje un clâr riferiment a l'emigrazion che la Ledre 'e vares vût di fermâ. In ogni câs nol è di discuti il vantaz che la sô aghe 'e à puartât a dute la campagne furlane che, durant il sut, 'e à imbombît.

Ma ogni biele madae 'e à il so ledrôs. I benefizis che il progres al puarte a tanc' di lôr, altris ju pàin, tantis voltis ancje in maniere tragjche. Baste pensâ al asfalt e al otomobil.

La puisie ch'e ven daûr no à nancje dîs agn e 'e presente la Ledre come sassine di un frutìn ch'al è realmentri colât dentri a San Vit di Feagne e lu àn cjatât apene a Udin. E un fat cussì nol è, purtrop, ni il prin ni l'ultin.



Il comitato ausiliario femminile del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia), sempre operante nel campo delle iniziative sociali del sodalizio: da sinistra, in piedi nella foto, A. Faelli, A. Pase, L. Polesel, E. Bergagna, H. Braida, L. Cecotti, L. Melocco; sedute, M. Montanari, L. Cozzi (segretaria), E. De Pellegrina (presidente), G. Marson (vice presidente) e A. Stolfo (tesoriera).

Tiriteris di fruz

Zûcs

Drecimi cheste man,
pa la code di corean,
pa la code di surîs,
ti menarai in paradîs.

Atôr atôr pal pradissit
al coreve il jeurissit:
chest lu cjapai,
chest lu mangjai,
chest lu metei te cite,
chest, ch'al è il plui pičul,
al fâs piu piu.

Al jere une volte un jeurut
ch'al pašonave par chest pradut:
chest lu à cjapât,
chest lu à spelât,
chest lu à cuet,
chest lu à mangjât
e a chest ch'al è il pitinin
no j 'nd' è restât nancje un ninin.

Chest al va a la cjace
chest al pie e al mace
chest al met a cuei
chest al mangje dut
e chest al fâs:
piu, piu, piu, dàmi un pôc a mi.

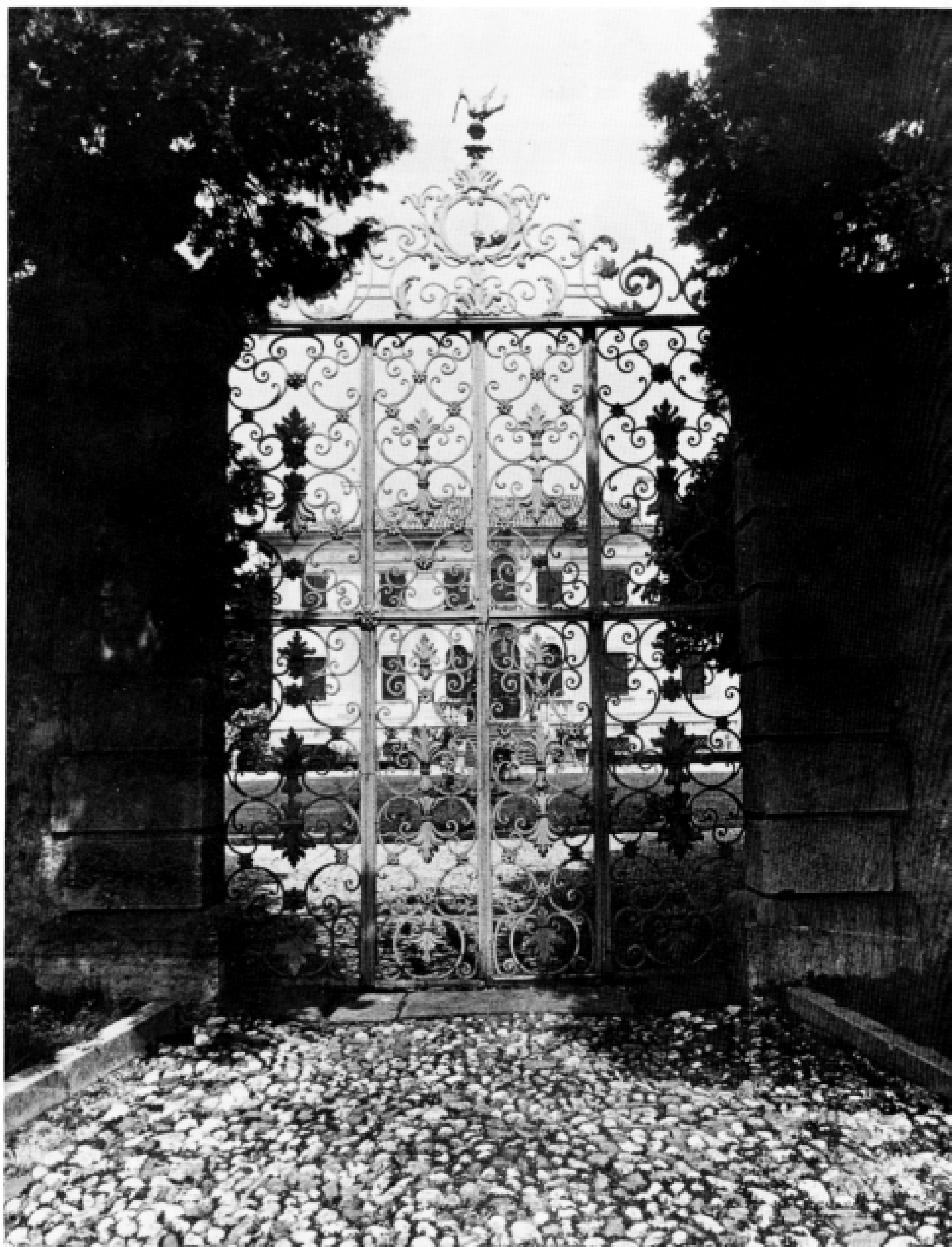
Chest al va a la cjace
chest al cope e al mace
chest al puarte cjase
chest al fâs cuei
e chest al pape dut, dut, dut.

Une volte par antîc
il bugnicul al jere un fîc,
ma cumò ch'e jè l'usance
'l è il bugnicul su la panze.

Cerneglon
vôli neri
vôli blanc
cjampanute
gleseute
ninon, ninon, don.

Un doi tre
il pape nol è re
il re nol è pape
il ravanel nol è salate
la salate no jè ravanel
la citât no jè cjiscjel
il cjscjel nol è citât
l'unviâr nol è istât
l'istât nol è unviâr
il paradîs nol è unfiâr
l'unfiâr nol è paradîs
il blanc nol è grîs
il grîs nol è blanc
la frute no jè infant
l'infant nol è frute
il cjuc' nol è butač
la gjaline no jè polač
il polač nol è gjaline
la quac no jè pernîs
la pernîs no jè quac
il martiel nol è tanac
la tanac no jè martiel
la vacje no jè vidiel
il vidiel nol è vacje,
finide la cjančonace.

— Aule peraule
parecjimi la taule
parecjimi il cjapon.
— Cjapon nol è cuet.
— Butilu sul jet.
— Jet nol è fat.
— Butilu sul prât.
— Prât nol à fen.
— Butilu sul len.
— Len nol à medole.
— Butilu in cariole.
— Cariole no à pìs.
— Butilu in paradîs.
— Paradîs nol è viart.
— Butilu tal unfiâr.
— Unfiâr masse al scote.
— Butij une bore jù pe cope.



Quant che te jentrade 'o vin fevelât di maestositât, al è clâr ch'o pensavin al puarton ch'al è il plui grant dai fiârs lavorâz, il « re ». Nol è par un câs alore ch'e vedi non *corone* la decorazion che qualche viač 'e sta parsore des voladis.

Te foto di Gualandra parsorevie il puarton di Cjase Florio a Perserean (comune di Pavie di Udin). Al è dal XVIII secul.

CULINARIE FRANCESE

Mignestre di tapioca
Si fasij jevâ il bol al brût e si žonte quatri sedonadis di tapioca par ogni litro di brût.
Si sbrume e la mignestre 'e jè pronte di puartâ in taule.
(20)

Mignestre a la Faubonne
Si tae a tocs dal litum, dal pan-e-vin e dal selino; si ju passe te spongje cun des ceoletis sbuentadis dismoladis tal consomè.
Si met a cuei e une volte cuet si žonte dal purè di cisarons e la mignestre a la Faubonne 'e jè biel che fate.
(18)

Mignestre di ceoletis
Si spele des ceoletis, si lis sbuente, po si lis fâs scaltrî te spongje zucarade.
Quant ch'a an cjapât il so colôr just, si cuviargilis cul brût e si finis di cuei saurint cul pevar.
Si gjave-vie il gras cu la cjace e si strucje sui crustins friz.
(17)

Salse picant
Si fâs dislidi un pocje di spongje, si reonč cul brût, si žonte tre sedons di asêt, pevar, sarasin di mûr e orâr. Si fâs cuei fin che si ristrenč po si cuince, s'al covente, cun-t-une prese di sâl.
(183)

Mignestre a la mode di Paris
Si tae dai puàrs a tocs luncs uns tre centesims. Si ju passe te spongje e quant ch'a son avonde rossiz si strucji-parsore dal brût e si žontij des cartufulis tajadis a fetis.
Si lašs cuei chel tant ch'al covente e si strucje sul pan prontât a tocs te supiere.
(15)

(Le calandrier gastronomique pour l'année 1867), traduzion di Ž. B.

Salse a la mentuce
Si lave ben e no mâl la mentuce par gjavâj-fûr dut il pulvin, si tacile-su fine fine, po si metile tal asêt zucarât.
(283)

Mignestre a la Condé
Si fâs un purè di fasûi ros, cuez come cu va, cun brût gras o magri.
Si lu passe e si lu strucje sui crustins di pan vieri, brustulât o ben passât te spongje.
(7)

Salse portughese
Si pronte 125 grams di spongje, dôs balis di ûf, il struc di un limon, sâl e pevar grues. Si met-dongje dut in-t-une padiele e si cuei a planc cence stufâsi di mešedâ daurman. Quant ch'e jè cjalde si sbatile ben e no mâl par che s'impengissi. Cheste salse si à di fâle subit prin di puartâle in taule.
(238)

Salse al limon
Si spele un limon, si tailu a fetis, si bute-vie lis sepis e si tae lis fetis a quadreluz. Si sbuente il fiât di une gjaline e si tacilu fin fin. S'incorpore il fiât cul limon, si strucjij-parsore de spongje ben cjalde e si mešede fin avonde.
(212)

NOTIZIARIO REGIONALE

Regione ed emigrazione

La Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato il programma annuale per l'82 degli interventi per l'emigrazione. Queste le agevolazioni

Casa

Contributi di L. 5.000.000 per l'acquisto, la costruzione, il completamento, la ristrutturazione, ecc. della casa.

REQUISITI

Spettano agli emigrati all'estero da oltre due anni, ed ai rimpatriati da non oltre un anno.

La casa deve essere destinata ad abitazione della famiglia, che non deve essere né proprietaria né comproprietaria di altro alloggio.

NOTE

1) Se la famiglia è proprietaria di un altro alloggio inadeguato alle sue esigenze, può presentare la domanda, ma deve vendere la seconda casa prima di ricevere il contributo.

2) Il contributo non può essere concesso a chi ha ricevuto i contributi delle leggi regionali sulla ricostruzione delle zone terremotate n.n. 30/1977 e 63/1977. Può invece aggiungersi agli interventi delle altre leggi regionali.

3) Il contributo spetta anche agli emigrati ed ai rimpatriati dopo il 27 ottobre 1980 che ne sono stati esclusi nel 1981 per non aver usufruito della L.R. 48/1974, se hanno acquistato la casa o eseguito i lavori dopo la stessa data.

Questi devono presentare domanda entro il 30 novembre 1982.

***

Lavoro

Contributi in conto capitale per investimento. Fino a L. 10.000.000 per singoli, fino a L. 20.000.000 per società e fino a L. 40.000.000 per cooperative, sugli investimenti per l'avvio di attività nei settori artigiano, industriale, commerciale, agricolo e turistico.

Vengono considerate le spese per il terreno, i fabbricati, le attrezzature fisse e mobili, i mezzi di trasporto e, in parte, le scorte.

Contributi per spese di trasporto Fino a L. 3.000.000 sulle spese di trasporto di macchinari e strumenti di lavoro posseduti dagli emigrati all'estero e trasferiti da questi in regione per impiegarli nell'attività avviata dopo il rimpatrio.

Contributi per assunzione di dipendenti rimpatriati. Contributi sugli oneri mutualistico-previdenziali versati per emigrati rientrati assunti come dipendenti o soci lavoratori entro sei mesi dal rimpatrio, per un massimo di L. 10.000.000 per ogni lavoratore assunto.

Contributi per « Leasing ». Fino a L. 10.000.000 sulle operazioni di locazione finanziaria di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto ed immobili con possibilità di acquisto a fine locazione, chiamate « leasing finanziario ».

REQUISITI

Spettano agli emigrati rimpatriati da non oltre due anni dopo una permanenza all'estero di almeno due anni negli ultimi cinque.

Scuola

Assegni di studio di L. 300.000 (L. 400.000 per gli universitari) per la frequenza di scuole di ogni ordine e grado nella regione nell'anno scolastico 1982/83.

Contributi per le spese di soggiorno di L. 500.000 (fino a L. 800 mila sulle rette di convitti e collegi) per le spese di soggiorno degli studenti che frequentano in località diverse da quella di residenza e non vivono con i genitori.

REQUISITI

Spettano ai figli di emigrati all'estero o di rimpatriati da non oltre un anno.

Assegni e contributi spettano anche agli studenti che frequentano fuori regione scuole o corsi universitari che qui non esistono.

La richiesta di entrambi i benefici riduce del 50% l'assegno di studio.

Formazione professionale

Gli assegni di studio ed i contributi per le spese di soggiorno spettano ai figli di emigrati e di rimpatriati anche per la frequenza di corsi di base e di qualificazione professionale, con le stesse modalità descritte per la scuola.

Soggiorni di lavoro

E' prevista l'organizzazione sperimentale di soggiorni di lavoro in regione, della durata massima di due mesi, per i figli di emigrati residenti all'estero.

Gli interessati sono invitati a presentare, **entro il 30 novembre 1982,** domanda alla Direzione regionale del Lavoro, Assistenza Sociale ed Emigrazione, specificando il settore nel quale preferirebbero lavorare.

Per ogni informazione e chiarimento gli Uffici emigrazione della Direzione regionale del Lavoro, Assistenza Sociale ed Emigrazione sono a disposizione a questi indirizzi e numeri telefonici:

Udine, via Poscolle, 11/A, tel. (0432) 295977 - 294974.

Due emigrati ringraziano i soccorritori e l'ospedale

Nulla di peggio che un incidente durante le ferie: è quello che nessuno vorrebbe mai avere, anche se si trattasse soltanto di una valigia perduta. Al nostro Ente, e siamo ben lieti di pubblicarla, è arrivata una lettera di due emigrati, Celida e Venanzio Restori, che, vittime di un incidente stradale mentre trascorrevano le loro vacanze nella nostra terra, sono stati affettuosamente soccorsi e amorosamente curati nell'ospedale di Udine: con questa lettera desiderano esprimere il loro sentito grazie per la generosità con cui sono stati ospitati e assistiti. E per noi, vale come un ulteriore riconoscimento della civiltà del nostro popolo e dell'efficienza delle locali strutture ospedaliere.

* * *

UN SINCERO «GRAZIE»

Entravamo in Italia per goderci le ferie ma purtroppo subimmo un tragico incidente stradale. Per grande fortuna mia moglie non subì gravi ferite e poté uscire dalla vettura; io ebbi una rottura doppia alla gamba destra e la vettura si è subito incendiata. Ai due giovani «soccorritori» che hanno voluto restare incogniti che con tutte le premure ci hanno assistiti e trasportati all'ospedale, vogliamo esprimere il nostro caloroso grazie.

E' un gesto così grande, così fraterno che fa distinguere ogni friulano. All'Ospedale civile di Udine siamo stati accolti e medicati con molte premure e attenzioni. La mia degenza durò 24 giorni.

L'ospedale è una cosa che fa pensare solamente al dolore, purtroppo se non ci fossero si criticherebbe.

Ebbene mai stato in ospedale posso solo pronunciare un elogio sincero sia per i professori dott. Tonutti e Mundò e per tutte le infermiere e infermieri che svolgono un lavoro logorante ma con umiltà e precisione che mi hanno lasciato una grande impressione. Purtroppo ci sono molte persone che non sanno apprezzare queste opere e imprecano solo credendo di pagare, possano comandare a loro piacimento. Solo due parole che distinguono l'uomo educato «per favore» e «grazie».

Rientrati in Svizzera e sulla via della guarigione inviamo cari saluti ai friulani di Lucerna e tutti quelli che mi hanno onorato con la loro visita all'ospedale.

Un sincero grazie.

Celida e Venanzio Restori

Specializzazione in diritto europeo per il dott. A. Zardi

Nell'università di Strasburgo, il dott. Alfonso Zardi funzionario del Consiglio d'Europa, ha conseguito il « Diploma di studi approfonditi » (specializzazione) in diritto europeo. Tra le altre tesi presentate, una riguardava « le regioni italiane e il diritto della concorrenza europea » che il dott. Zardi ha discusso con il rettore magnifico della stessa università prof. Robert Kovar ottenendo un lusinghiero successo.

Il dott. Zardi, laureatosi in giurisprudenza a Trieste nel 1976, dopo un corso di studi indetto dall'Ocse a Roma, ha frequentato il « Collegio d'Europa » a Bruges in Belgio di cui è stato per un anno anche assistente universitario. Quindi ha partecipato a un concorso nella carriera direttiva del Consiglio d'Europa a Strasburgo dove attualmente svolge il suo servizio nella divisione « problemi economici e sociali ».

Da ricordare che la sua tesi di laurea su: « l'agricoltura tra comunità economica europea Stato e Regioni » è stata pubblicata a cura della regione Friuli-Venezia Giulia e dalla C.C.I.A.A. di Udine.

Al « curriculum » del passato si aggiunge ora il prestigioso diploma conseguito, con brillante votazione, nell'università di Strasburgo.

Ad Alfonso Zardi le nostre più cordiali felicitazioni.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

Il presidente Comelli visita nell'Ontario i Fogolârs furlans

Invitato dal premier William Davis, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, ha visitato l'Ontario (Canada), incontrandosi con il governatore generale dello stato canadese, John Aird, con i ministri dell'agricoltura, del turismo e della cultura e ufficialmente con il responsabile del Nord Ontario, ministro Leo Bernier. Oltre che un atto di rinnovata gratitudine per gli aiuti canadesi al Friuli terremotato, la visita di Comelli ha offerto l'occasione, nei diversi incontri con gli esponenti politici dell'Ontario, di uno scambio di programmi per un rafforzamento di rapporti economici, già del resto ben avviati, tra le due regioni. Altro tema di comune interesse, trattato con estrema disponibilità reciproca, è stato il settore culturale che interessa l'Ontario e la nostra regione per la massiccia presenza di nostri emigranti in tutte le città e in tutti i campi di quel paese.

L'avv. Comelli si è poi incontrato con i responsabili della Federazione dei Fogolârs del Canada, con dirigenti dei sodalizi friulani di Toronto e Windsor e con personalità politiche vicine alle associazioni degli emigrati friulani. E' stata una serie di colloqui estremamente interessanti per i contenuti e le tematiche affrontate, soprattutto per quel rapporto che Fogolârs e regione Friuli-Venezia Giulia stanno programmando, attraverso l'opera assidua di Friuli nel Mondo, per la nuova generazione. « La politica regionale in questo campo, ha dichiarato Comelli, presenta oggi nuove prospettive e si apre un ventaglio di iniziative di largo respiro che troveranno spazio in tutto il Canada, coinvolgendo forze politiche, economiche e culturali. E' questo il futuro del nostro lavoro, del resto già avviato con notevole successo ».

I premi Aquileia e Ciscjel

Il Comitato di presidenza del Cisae, nella prima riunione, ha deliberato la seconda edizione dei premi letterari « Aquileia » e « Ciscjel » che si svolgeranno con le modalità indicate dallo stesso Centro.

La manifestazione per l'assegnazione dei premi avrà luogo sabato 18 giugno 1983 al Castello di Udine ripristinato e ristrutturato dall'Amministrazione comunale dopo i danni subiti a causa dei dolorosi eventi sismici del 1976 e nel quadro delle manifestazioni promosse per celebrare il millenario della fondazione della città di Udine.

Il Comitato di presidenza del Cisae ha sollecitato l'attenzione delle case editrici, soprattutto di quelle della regione Friuli-Venezia Giulia, sull'obiettivo particolare del premio « Ciscjel » che è quello di agevolare i giovani autori friulani con opere il cui costo sia accessibile, ai fini di promuovere la loro diffusione e vendita.

Per quanto concerne il premio « Ciscjel », poi, si precisa — ad evitare presentazione di opere non attinenti allo spirito dello stesso — che la ricerca storico-critica riguarda i seguenti argomenti: istituzioni, arti, lingua, letteratura, etnografia, economia, personalità defunte, ecc., del Friuli.

Com'è noto, la terna selezionata dalla Giuria del premio « Ciscjel » sarà quindi sottoposta al giudizio di una giuria formata da 100 lettori residenti in Friuli e da rappresentanti dei Fogolârs furlans nazionali ed internazionali, la cui composizione è in corso di completamento.

Nel contempo il Comitato di presidenza ha preso atto con soddisfazione del numero di domande pervenute dagli studenti degli istituti medi superiori per partecipare al II corso d'informazione economica a Palazzo Torriani.

L'Austria al mare attraverso il Friuli

Stanno per cadere tutte le perplessità sulla decisione che il governo austriaco doveva prendere per la preferenza dei valichi come accesso al Sud: il parlamento di Vienna ha scelto Tarvisio, scartando l'ipotesi della Caravanche, dove era stato ipotizzato un traforo per il passaggio attraverso la Jugoslavia. Si è invece riconosciuto l'importanza e la priorità del raccordo con la rete viaria italiana attraverso Tarvisio per arrivare a Trieste e a Venezia. Da parte austriache non ci dovrebbero essere difficoltà tecniche nè, almeno così si spera, finanziarie: nel 1986 il progetto dovrebbe essere realizzato. Nonostante i protocolli dello scorso anno, permangono invece difficoltà e dubbi sulla realizzazione, da parte austriaca, del traforo di Monte Croce Carnico,

Cerchiamo documenti

a cura di Renato Appi

Germania, Austria, Ungheria, Romania e Balcani: nomi che dovevano essere di casa, come fossero paesi a portata di mano, per tutte le famiglie friulane. Basta fermarsi in un qualsiasi paese del Friuli, parlare dei « vecchi », appena scomparsi in questo secondo dopoguerra che ha spazzato via perfino i profumi della nostra cultura e ci trova con le mani colme di documenti, passaporti, fotografie-cartoline, ritratti, lettere che percorrono un trentennio: dall'ultimo scorcio dell'Ottocento ai primi tre lustri del Novecento. Da ogni casa partiva un bambino o un giovane o un adulto e le direzioni erano soprattutto il Nord o l'Est, verso i Paesi di lingua tedesca, dove gli emigrati friulani andavano per lavoro, ma anche per scuola, per imparare un mestiere.

La foto di Bucarest, del 1913, ritrae appunto Marziale Battigelli, falegname con altri compaesani di San Daniele del Friuli in Romania. A Bucarest i padri portavano i figli per avviarli ad una professione artigianale di buon livello e qualche volta di notevole prestigio, nel lavoro del legno, della pietra, del disegno tecnico. I figli arrivavano giovani, su dodici - tredici anni: un paio di stagioni per apprendere l'arte e poi spediti nei cantieri di tutta l'area tedesca ungherese balcanica e anche russa. Ilo Battigelli, emigrato in Zimbabwe (Harare), nell'ex Rodesia, ci manda questa foto del padre Marziale: era uno di quegli adolescenti che avevano cominciato il lavoro a Bucarest, chiamato «per imparare» dall'esperto genitore.

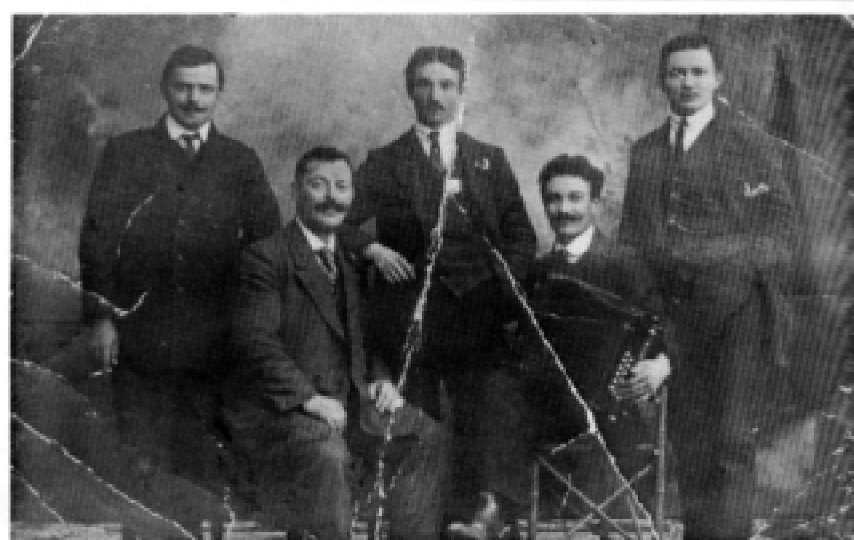
Più vicine, ma si tratta sempre di distanze che oggi misuriamo in maniera totalmente diversa, erano il Tirolo e la Baviera: e nominiamo queste due regioni perché ci sono state affidate, per una copia, due foto di emigrati da Cavasso Nuovo, residenti a Innsbruch nel 1912 (sono riconoscibili alcuni Pontello in ambedue le foto) e in Baviera. Pietro e Luigi Pontello avevano un'avviata impresa che portava i loro nomi con l'etichetta: « Marmor Musaik Terrazzo Boden - Innsbruck ». Si erano affermati come ottimi lavoratori e godevano fama di imprenditori seri e richiesti in tutta la zona.

E, per ultimo, ma solo perché più vecchio, ma altrettanto significativo delle altre testimonianze, un passaporto rilasciato a Vienna il 7 settembre 1897, « in base ad altro Vienna 27-8-1896 », a favore di «Radivo Giacomo fu Floriano, nato a Ligosullo, residente a Vienna, il quale si reca in Austria-Ungheria». Costava due lire, in quell'anno, ottenere un documento del genere «in nome del re»: e il Radivo Giacomo lo chiede all'ambasciatore di S.M. il Re d'Italia a Vienna, qualificandosi genericamente operaio. Non abbiamo altre notizie di questo emigrato carnico che, nel 1897, aveva la bella età di settant'anni. Doveva pur far qualcosa di non ordinario per trovarsi in viaggio, in Austria-Ungheria, con alle spalle troppi decenni di emigrazione per fare il semplice «operaio», come lo definisce il passaporto.

Di queste storie, sepolte nell'anonimato dei «senzastoria», ce ne sono a migliaia: e sono quelle di una gente che — dalla Carnia alle campagne della bassa — hanno alimentato per decenni un esodo che sembrava non dovesse mai finire. Che anzi, era creduto evento naturale di un processo fisiologico: come un doversi perdere nel grande mare, come acqua tracimata da argini incapaci di trattenere l'abbondanza. Oggi si guardano, questi documenti, come reliquie da venerare: allora era pane quotidiano da consumarsi generazione dopo generazione, per una continuità di vita, ritenuto alimento necessario per la sopravvivenza di un popolo.

O. B.





Due foto ricordo-cartolina di emigrati di Cavasso Nuovo a Innsbruck e in Baviera negli anni 1911-1912: sono riconoscibili alcuni Pontello.



N. del Registro XVII
N. del Passaporto 1587

Contrassegni
Età anni 70
Statura ord
Capelli grigi
Occhi cast
Barba grigia
Segni particolari
Condizione Operaio
Domicilio Ligosullo (Udine)
Firma del Latore

IN NOME DEL RE

Noi Ambasciatore di S. M. il RE D'ITALIA in VIENNA

invitiamo le Autorità Civili e Militari di Sua Maestà e preghiamo quelle delle Potenze amiche ed alleate di lasciar liberamente passare Radivo Giacomo fu Floriano nato a Ligosullo residente a Vienna il quale si reca in Austria-Ungheria e di proteggerlo in caso di bisogno.

Il presente passaporto valevole per un anno è stato rilasciato in base ad altro Vienna 27/8 96

pel R. Ambasciatore

Fatto a Vienna li 7 Settembre 1897 (sette)

Diritto L. 2 (due)

Un passaporto italiano rilasciato a Vienna per Radivo Giacomo di Ligosullo, nel 1897: il documento ci è stato gentilmente fatto pervenire dal dott. Renato Muner.



Marziale Battigelli, falegname a Bucarest nel 1913, con altri emigrati di San Daniele del Friuli.

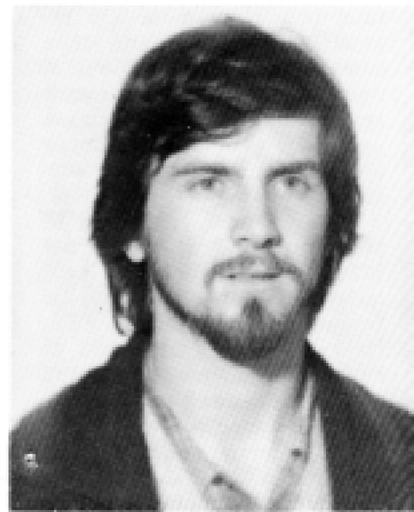
Cori a Camino al Tagliamento

Nei giorni 9 e 10 ottobre si è regolarmente e puntualmente svolta anche quest'anno a Camino al Tagliamento la qualificata Rassegna Corale di ricerca e Studio del Canto Corale friulano, patrocinata dalla Società Filologica Friulana e con la collaborazione, fra l'altro, dell'Assessorato Regionale all'Istruzione ed alle Attività Culturali. Diretta con la passione e con la competenza ben note di Davide Liani, ha riscosso un successo veramente confortante sia dal punto di vista della partecipazione, di Cori e di pubblico, sia per l'alta qualità dei contenuti, che, di anno in anno, vanno lievitando in seno a questa dignitosissima manifestazione. Non si tratta solo di esibizioni corali ma anche di uno studio a tavolino cui partecipano, oltre che tutti i direttori dei Cori, anche qualificate personalità della cultura, dell'arte musicale in particolare.

Quest'anno i « temi di studio » erano costituiti dai brani: « Joi ce buere, ce gran buere » (coro misto); « Ven fûr nuvizze-done mari » (coro misto); « Ce bielis maninis » (coro virile); « Din Din-palònie » (voci bianche).

Ogni anno i cori partecipanti devono pure presentare una nuova composizione che non subirà il filtro di nessuna giuria ma sarà semplicemente offerta al gusto del pubblico e degli appassionati e all'incremento del patrimonio musicale friulano. Ecco dunque le novità sortite in questa edizione della Rassegna di Camino al Tagliamento: Conte Viere - anonimo/musica G. Bergamo; La roda dal timp - G Vit/V. Favretto; Nine nane - M. Pittino; Dal cucuc - Dante Tizianel; Madonna da li creti - N. Cantarutti/O. Rosso; Paveute - M. Gioitti Del Monaco/D. Liani! No-te-poi più sposà - T. F. Zambon; Lancûr di Emigrant - Alberto Picotti/Cesare Pradal; I nestri viei - Enrico Fruch/O. Di Piazza; Sante Clare - Dino Virgili/A. Perosa; Monz de Cjargne - L. Zoratti/E. Dario.

Laurea a La Plata



Andrea Marcuzzi

Recentemente e con risultati di notevole prestigio, il giovane Andrea Marcuzzi si è laureato in medicina veterinaria all'Università degli studi di La Plata (Argentina). Figlio di genitori friulani, originari di Cornino, Andrea ha appena ventitre anni: e per la sua carriera Friuli nel Mondo augura tanti successi. Un pensiero particolare il giovane neo-laureato Marcuzzi lo vuol esprimere, con affettuoso ricordo, verso i molti parenti dei suoi genitori, residenti a San Rocco e a Cornino di Forgaria.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

LETTERA APERTA AL MINISTRO CANADESE CACCIA

La pensione impossibile dell'INPS

Nel numero di « Friuli nel mondo » del mese di luglio abbiamo riportato una lettera di un nostro lettore residente in Argentina il quale si lamentava che una sua domanda di pensione di vecchiaia presentata nel 1980 all'Inps tramite il consolato italiano non aveva avuto alcuna risposta. Questo lettore non si dava pace per il fatto che l'Inps non era stata in grado neppure di precisare presso quale ufficio la domanda di pensione fosse giacente. Presso l'Inps di Pordenone, l'Inps di Udine, di Trieste, di Roma? si domandava. E la nostra risposta è stata molto chiara: fin tanto che l'Inps non tratterà le domande di pensione dei nostri emigranti in un solo unico ufficio lo stato di disagio e di incompetenza continuerà a perpetuarsi.

Un membro della Camera dei Comuni del Canada, Charles L. Caccia, legato alla comunità italiana e in particolare a quella friulana, ci ha inviato da Ottawa a proposito della disorganizzazione dell'Inps questa lettera:

« Caro direttore, da anni seguo e ammiro il giornale "Friuli nel Mondo". Nel numero di luglio leggo la risposta che il giornale dà a una lettera del lettore emigrato in Argentina, in merito all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Ringrazio per la spiegazione storica che il giornale ha voluto offrire, perché interessa molto anche noi del Canada.

Ricordo che al mese di maggio di quest'anno risultavano presso l'Inps ben 7376 domande di pensione di italiani residenti in Canada che non erano state ancora definite. Dai dati statistici in mio possesso, infatti, la situazione era la seguente: domande di pensione italiana presentate all'ufficio di collegamento canadese: n. 9057; domande inviate all'Inps n. 7376; domande accolte dall'Inps n. 1289; domande respinte dall'Inps n. 353. Per converso l'Inps aveva inviato in Canada domande di pensione canadese n. 2947 di residenti in Italia e l'ente canadese aveva accolte e poste in pagamento n. 1588.

Tra le domande giacenti all'Inps erano casi di persone che aspettavano da anni e che avevano inoltrato la loro domanda addirittura prima del vostro lettore in Argentina (anno 1980).

A occhio e croce direi che al momento attuale ci sono decine di migliaia di immigrati italiani nel mondo che attendono pazientemente che lo Inps faccia il suo dovere.

Sarò grato a "Friuli nel Mondo" se vorrà pubblicare questa mia lettera aperta e darmi così una mano nel convincere la direzione dell'Inps della gravità della situazione. Saluti a tutti e un caro "mandi" ».

Il ministro canadese Caccia è stato molto chiaro: l'Inps trascura la trattazione delle domande di pensioni degli italiani residenti all'estero. Lo avevamo riscontrato da anni, non lesionando le critiche da queste stesse colonne.

Con noi si sono mossi gli enti di patronato, sindacati, sindaci di comuni francesi, persino parlamentari tedeschi e austriaci. Questa è la volta di un parlamentare del Canada, con il cui Stato l'Italia ha firmato una convenzione in materia pensionistica fra le più recenti proprio per interessamento di Charles Caccia, che oggi vede venir meno lo spirito e la lettera della convenzione da lui promossa.

Sappiamo che dopo anni di proteste l'Inps avrebbe finalmente studiato il modo di non affossare le domande di pensione degli emigrati e soprattutto di non trasferirle in lungo e in largo per la penisola prima di pagarle tramite i propri uffici di Roma.

Dopo tanto attesa, il richiedente la pensione che risiede all'estero avrebbe diritto di poter conoscere il modo come questa è stata liquidata. Invece arrivano i soldi della pensione in modi e tempi diversi e non vengono mai liquidati gli interessi legali per i ritardati pagamenti come invece è previsto per tutti i cittadini italiani che risiedono in patria.

Da qualche mese l'Inps non fa che ripetere che « sta organizzando il settore delle pensioni in convenzione internazionale secondo strutture per prodotto finito su basi strettamente regionali ». Per quanto riguarda le quattro province del Friuli-Venezia Giulia è stato già comunicato che l'apposito ufficio da Udine verrebbe trasferito a Trieste (a Udine rimarrebbe un ufficio-stralcio!) e abbiamo già notato quante siano le conseguenze negative di questa scelta.

La lettera del ministro Caccia vuole essere un invito all'Inps affinché snellisca la propria burocrazia. I cittadini italiani, che si trovano all'estero, e si sono rivolti all'Inps, non pretendono chissà che cosa, ma una pur semplice risposta scritta anche per smentire la cattiva opinione che gli stranieri si sono fatti sinora degli uffici amministrativi italiani.

Il presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna nel corso di un recente incontro con esponenti del mondo dell'emigrazione italiana, aveva illustrato le iniziative adottate sia sul piano delle problematiche delle prestazioni previdenziali agli emigranti, sia per quanto concerne l'adeguamento delle metodologie per assicurare una più spedita conoscenza ed informazione delle posizioni assicurative dei lavoratori migranti, sia infine in ordine agli interventi strutturali e organizzativi per la gestione e la liquidazione delle pensioni.

Erano state sottolineate dall'Inps le decisioni relative all'estensione del sistema di pagamento all'estero delle pensioni a mezzo nastri magnetici, anche in Canada tramite nuove convenzioni bancarie, nonché la realizzazione di una procedura che consentirebbe la liquidazione automatizzata delle pensioni in convenzione internazionale. Se sono rose fioriranno, però intanto tutto continua come prima, se non peggio di prima.

Notizie per tutti

Riscatto lavoro all'estero

Ho fatto domanda per ottenere il riscatto dei periodi di lavoro effettuato in Venezuela. L'INPS mi ha chiesto una dichiarazione autenticata dal consolato italiano di Caracas attestante i periodi di lavoro svolti, la qualifica rivestita e la paga ricevuta. Siccome in Venezuela sono quasi trent'anni di lavoro, ho chiesto all'INPS di sapere se mi è sufficiente «riscattare» soltanto quindici anni per avere il requisito minimo di pensione in Italia oppure «riscattare» tutti trenta gli anni. Non ho avuto risposta e ora la chiedo a voi.

Per ottenere il minimo di pensione italiana sarà sufficiente riscattare quindici anni di lavoro in Venezuela o meglio tanti quanti servono (se ci sono già periodi figurativi per servizio militare in Italia) per raggiungere un totale di 780 settimane. Se, invece, è tua intenzione ottenere la pensione retributiva, pari cioè al due per cento della tua ultima retribuzione in Venezuela per ogni anno di lavoro, dovrai precisare con esattezza nella dichiarazione di responsabilità davanti al console di Caracas la retribuzione ricevuta (in dollari o bolivar). In quest'ultimo caso, però, ci vorrà anche una attestazione di una banca da cui risulti il valore del dollaro o del bolivar in corrispettive lire italiane. Soltanto in questo modo l'INPS potrà calcolare la riserva matematica e, quindi, la somma che tu dovrai versare perché il lavoro da te svolto in Venezuela possa essere considerato come tu lo avessi fatto in Italia. Se tu dovessi, invece, farti calcolare la riserva matematica per il minimo di quindici anni sappi che l'importo sarà senz'altro di molto inferiore e, tra l'altro, una volta pagato potrai chiedere un contributo all'assessorato per l'assistenza sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Convenzioni con la Svezia

Ho lavorato in Svezia e non hanno ancora saputo dirmi se debbo chiedere o non chiedere il rimborso dei contributi svedesi e quindi versarli all'INPS. Ne sapete qualcosa?

Secondo la convenzione in vigore dovresti chiedere l'accreditamento dei contributi svedesi all'INPS entro un anno del tuo definitivo rimpatrio dalla Svezia. Ma sappi che dovrebbe entrare in vigore fra giorni una nuova convenzione con la Svezia che ti dà la possibilità di mantenere in Svezia i contributi da te colà versati e di ottenere una pensione svedese quando ne avrai diritto. Infatti con la nuova convenzione sarà possibile la trasferibilità in Italia delle pensioni svedesi. In molti casi si tratta di due pensioni: della pensione base (o popolare) che la legislazione svedese assicura, indipendentemente dal reddito, al raggiungimento dei limiti di età e della pensione di lavoro (o supplementare). L'Italia, attraverso la convenzione, si è impegnata a concedere la pensione sociale ai cittadini svedesi che abbiano i requisiti previsti dalla legge e che risultino residenti in Italia da almeno cinque anni al momento della presentazione della domanda.

Assegni familiari in Svizzera

L'INPS di Udine ha accolto la mia domanda di pensione d'invalidità, ma non mi ha concesso gli assegni familiari per i figli minori a carico perché risiedo in Svizzera e con la Svizzera non esiste «reciprocità nel regime degli assegni familiari».

Presenta subito un ricorso avverso il provvedimento dell'INPS chiedendo che ti vengano concessi gli assegni familiari in base all'art. 32 della legge 23 aprile 1981, n. 155. Infatti con questa legge è stato modificato l'art. 1 del Testo Unico delle norme sugli assegni familiari per la parte riguardante il diritto a persone a carico che risiedono fuori del territorio italiano. Nella nuova formulazione non è prevista alcuna limitazione per il riconoscimento del diritto agli assegni familiari in relazione alla residenza delle persone a carico. Una deroga a questa innovazione riguarda esclusivamente i lavoratori di nazionalità straniera che siano cittadini di Stati che non riservano un trattamento di reciprocità ai cittadini italiani. Fra questi Stati c'è anche la Svizzera. I pensionati dell'INPS, che non avessero ottenuto a suo tempo gli assegni familiari per le persone a carico possono presentare domanda, in quanto la decorrenza della nuova legge retroagisce al primo gennaio 1974. E' chiaro che per pretendere il pagamento degli assegni i pensionati debbono dimostrare, con una dichiarazione di responsabilità rilasciata dall'autorità consolare, di avere la cittadinanza italiana.

Pensione australiana

Ho chiesto all'INPS il riscatto di un periodo di lavoro in Austrialia per poi chiedere l'autorizzazione a versare volontariamente e quindi ottenere i requisiti per una pensione d'invalidità, viste le mie cattive condizioni di salute. Però sono titolare di una pensione d'invalidità liquidatami dalla previdenza sociale australiana. Secondo voi ci sono delle difficoltà per ottenere la pensione italiana?

Per l'INPS è tutto pacifico sempre che tu abbia documentato il lavoro in Australia; sarai invitato al pagamento di una certa somma per coprire il periodo da «riscattare» nell'assicurazione italiana e, quindi, ti saranno concessi, sempre su tua richiesta, i versamenti volontari. Quando farai la domanda di pensione d'invalidità, se non l'hai già fatta, sarai visitato da un medico dell'INPS e ti sarà concessa, se invalido, la pensione italiana adeguata al trattamento minimo di legge. Infatti all'INPS non interessa sapere se sei pensionato dall'Australia, perché con quello Stato non esiste una convenzione. Tuttavia prima di fare tutto questo sarà opportuno che tu ti informi, magari scrivendo al consolato italiano in Australia, se il reddito che ti darà la pensione italiana avrà effetto sulla pensione australiana, che viene concessa, non in base a contributi assicurativi, bensì in base alle condizioni sociali per il sistema di sicurezza sociale vigente in Australia. Se dalla pensione australiana ti dovesse venir tolto l'importo che otterrai dall'Italia, tanto vale che tu rinunci al «riscatto» presso l'INPS e quindi a tutte le pratiche per ottenere la rendita d'invalidità italiana.

Validità degli studi all'estero

Il ministro della Pubblica Istruzione ha approvato con proprio decreto una « tabella di equipollenza » tra titoli di studi italiani e quelli conseguiti dagli emigrati nelle scuole dei paesi verso i quali risulta più intenso il flusso migratorio italiano, e precisamente: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Uruguay, Venezuela.

In generale si riconosce come titolo corrispondente alla licenza elementare la promozione dal quinto al sesto anno della scuola straniera, e come titolo corrispondente alla licenza media la promozione dopo l'ottavo anno di scuola all'estero.

Il riconoscimento del titolo è subordinato al superamento di una prova tendente ad accertare che l'interessato abbia una conoscenza della lingua italiana adeguata al titolo di studio per il quale chiede l'equipollenza. Sono esenti dalla prova coloro che prima o dopo il conseguimento del certificato scolastico straniero abbiano frequentato una scuola italiana all'estero, ovvero producano il titolo di studio delle classi di inserimento o di corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana, ovvero ancora siano in possesso di un titolo di studio straniero che comprenda la lingua italiana fra le materie classificate.

La domanda di riconoscimento dell'equipollenza va indirizzata in carta bollata di lire 200 al provveditore agli studi.

Per l'inserimento di un alunno proveniente da « classi intermedie » di scuola straniera occorre presentare al direttore della scuola:

1) documento di iscrizione e frequenza della scuola straniera.

2) dichiarazione dell'autorità consolare italiana attestante la corrispondenza della classe straniera frequentata con quella italiana.

Presentando tali documenti l'alunno viene ammesso, anche nel corso dell'anno scolastico, alla classe corrispondente a quella straniera, salvo diversa decisione che il direttore didattico o il presidente potranno prendere, sentita la famiglia, nel caso di difficoltà di inserimento.

Per quanto, poi, riguarda i titoli di studi universitari conseguiti all'estero, non si è giunti ancora ad accordi precisi.

Tuttavia le autorità accademiche italiane esaminano caso per caso tenendo in considerazione gli studi fatti e gli esami sostenuti e possono dichiarare il titolo di studio conseguito all'estero come equipollente a tutti gli effetti al corrispondente titolo conseguito nelle università e istituti italiani, oppure possono ammettere l'interessato a sostenere gli esami di laurea, con dispensa, totale o parziale, dal sostenere esami di profitto.

Nuove quote d'abbonamento

A partire dal 1° gennaio 1983, l'abbonamento al nostro giornale è stato portato, per assolute necessità economiche, a queste nuove quote:

Abbon. in Italia	**L. 5.000**
Abbon. estero	**L. 10.000**
Abbon. estero via aerea	**L. 15.000**

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Mantova visita il Friuli con una scoperta di amici

All'insegna dell'amicizia e della solidarietà nate in occasione del terremoto del 1976, una delegazione di autorità della città di Mantova ha restituito la visita, resa alla città di Virgilio e del Mantegna, nel maggio scorso, da esponenti della vita culturale ed amministrativa friulana, in concomitanza con la fondazione del Fogolâr di Mantue.

Formata dal presidente Mario Cargnello e dai membri del direttivo Giulia Bertolissi, Giovanna Ferrari, Mario Santarossa, la delegazione mantovana era capeggiata dal vicepresidente della Provincia di Mantova, geom. Carlo Comini, dall'Assessore alla cultura Romano Ferrari, dal Presidente dell'E.P.T. avv. Sergio Genovesi, e dal vice, generale Girolamo Drei (il sindaco di Mantova, on. Giovanni Usvardi, ed il Presidente della Provincia, Maurizio Lotti, trattenuti a Mantova per impegni relativi alla loro carica, hanno fatto pervenire messaggi di partecipazione e saluto).

A ricevere gli amici mantovani, prima in Provincia e poi in Comune a Udine, c'erano il Presidente della Provincia, prof. Giancarlo Englaro, con gli assessori Bulfone, Martini, Venier, Burelli, nonché l'assessore Bressan di Gorizia, il Sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini con l'assessore Barbina, il Presidente del nostro ente, Valerio, con il consigliere Giannino Angeli.

Nel recare il saluto dell'Amministrazione Provinciale, il Presidente Englaro ha tenuto a sottolineare i vincoli di amicizia che il Friuli ha rafforzato nei momenti tristi del terremoto. « Senza retorica — ha concluso — il Friuli storico che comprende anche le Provincie di Gorizia e Pordenone, è grato a Mantova. I friulani vi abbracciano riconoscenti per l'aiuto ricevuto. Grazie e mandi».

Commosso il saluto del nostro Presidente Valerio alla delegazione ed al giovane Fogolâr di Mantova, che è definito prezioso alito di vita « friulana ». « Abbiamo uno strepitoso bisogno di fratellanza, di umanità, e la storia ci insegna quanto sia necessario, per gli uomini, rafforzare quei vincoli e quei valori che esaltano l'amicizia, conservando la pace, consolidando le civiltà future. I Fogolârs hanno questo compito — ha concluso Valerio — far prevalere il cuore sugli egoismi, diffondere messaggi di unità tra gli uomini, alimento di cultura e metodo di affermazione del modo genuino di essere friulani ».

Alle parole di Valerio ha fatto eco il Vice-Presidente della provincia di Mantova, Comini, rilevando le affinità etniche e culturali che accomunano la Lombardia, e il mantovano in particolare, e il Friuli. Legame che va dalla dominazione longobarda agli sviluppi successivi delle due comunità. « Terra di frontiera la vostra — ha proseguito Comini — come la nostra è stata da sempre il crogiuolo di razze e di civiltà, la cui popolazione si è sparsa poi nel mondo, rimanendo fedelmente legata alle sue origini, alla sua cultura, che è umanissima, essendo nata sul sacrificio della gente che ne ha affinato i valori più segreti e profondi ».

Sono seguiti gli interventi dell'avv. Genovesi e del generale Drei, per l'E.P.T. mantovano, tesi ad interpretare l'incontro come fatto concreto di future collaborazioni tra Mantova ed Udine.

Il Presidente del Fogolâr, Cargnello, aggiungendo il saluto dei friulani di Mantova, ha espresso riconoscenza alle autorità di Mantova per avere favorito la costituzione del Fogolâr. Ha poi continuato ringraziando il nostro Ente e l'accogliente ospitalità del Friuli. A tale propositi ha detto: « Questa accoglienza rinforza in noi la convinzione che il cordone che lega i friulani è robusto e che altrettanto robusta è la volontà di mantenerlo tale. Con l'incontro di oggi — ha concluso Cargnello — viene costituita la seconda corsia della strada Mantova-Udine; sta in noi fare in modo che venga utilizzata per rendere più pregnanti, ricchi, proficui gli scambi fra le due comunità ».

La tesoriera del Fogolâr, Giovanna Ferrari, ha recitato in rime il saluto delle donne mantovane e friulane.

Il Sindaco di Udine, Candolini, nel ricevere la delegazione di Mantova ha voluto ricordare, con appropriate espressioni, il cammino dell'emigrazione e l'attività svolta dall'Ente Friuli nel Mondo. Ha quindi detto come « libertà e democrazia consentano la creazione dell'associazionismo che a sua volta è tutela e difesa della libertà e della democrazia ». Candolini ha continuato rilevando come il mondo si stia accorgendo del valore delle piccole comunità, e della revisione in atto dei rapporti con le varie culture che segue al tentativo non riuscito d'un livellamento generale. « Da qui — ha concluso il Sindaco di Udine — la riscoperta delle culture minori locali, il consolidarsi delle convinzioni verso un'Europa delle Regioni ed i fermenti di valorizzazione dell'uomo, dopo la crisi di valori degli anni scorsi e tuttora presente ».

A Cividale, città longobarda per eccellenza, mantovani e friulani sono stati calorosamente accolti dal Sindaco, Giuseppe Pascolini, che non ha mancato di ricordare il senso del ritorno dell'emigrante nella propria terra alla riscoperta della propria origine. « Provocato » dall'intervento appassionato del Presidente Valerio, il Sindaco di Cividale non ha esitato a concludere che il suo saluto vuole caratterizzarsi come quella della città riconosciuta come la capitale morale e spirituale del Friuli.

Il prof. Marinig ha accompagnato tutti ad una breve visita alla città, che porta i segni di Alboino, dei Turchi e di Roma.

La delegazione ha quindi riservato una mezza giornata per la Carnia; ha visitato il Museo Carnico e la mostra del Grassi. L'ospitalità carnica non si è smentita; con il Presidente del museo, comm. Guido Durigon, a ricevere Mantova ed i suoi friulani c'era l'assessore comunale Curri, il prof. Domenico Molfetta, guida culturale della comitiva e la dr. Chiussi, direttrice del museo.

Per ammirare le bellezze naturali della Carnia la delegazione si è quindi trasferita in cima al monte Suza, dove gli onori di casa sono stati fatti dal Sindaco di Ampezzo, Troiero, e dall'assessore regionale Salvatore Varisco che ha dato concrete indicazioni in merito alla ricostruzione del Friuli. Ha concluso affermando come il momento del decollo turistico ed economico della Carnia sia giunto e che ogni iniziativa volta ad assecondarlo deve essere incoraggiata.

Il poeta locale, Ermes Burlo, ha fatto il resto leggendo una serie di toccanti poesie friulane.

A Gemona, il Sindaco Benvenuti assieme ad alcuni assessori ha accolto la delegazione nel centro storico della città, dove ancora sono in corso le opere di ricostruzione. L'incontro con una realtà tanto evidente ha fatto capire come l'aiuto di tutto il mondo al Friuli terremotato abbia consentito la ripresa nella speranza.

« Quella solidarietà e quella amicizia nata tra le macerie e nel dolore — ha detto il Sindaco Benvenuti — devono continuare e consolidarsi nel tempo come testimonianza di civiltà e di umanità ».

Non poteva mancare una visita a Treppo Grande, in festa per la nuova chiesa e beneficiata dalla comunità mantovana con un bellissimo asilo intitolato appunto all'Amicizia Mantovana.

Il Sindaco attuale Ioseffini con la giunta ed alcuni consiglieri comunali, il Sindaco del terremoto Ponta, e tanta gente si sono stretti in abbraccio simbolico attorno ai loro benefattori, dimostrando la riconoscenza di tutta la popolazione.

Mantova ed Udine sono ora realmente più vicine e il merito va sempre a chi, lontano o vicino dal Friuli, lavora per esso e si sacrifica per la soddisfazione e l'orgoglio di vedere la promozione della propria terra e la sua affermazione. Oggi il plauso va a Mantova: a quelle autorità, ai nostri indomiti friulani che con Mario, Giulia, Giovanna e Santarossa sono riusciti a integrarsi e a proporsi comunità valida ed efficiente.

E' stata pure allestita una mostra di prodotti tipici di Mantova grazie alla sensibilità della Ditta Basevi, che ha permesso tale allestimento in una delle sue vetrine.



La « vetrina mantovana » allestita a Udine in occasione della visita di quel Fogolâr con le autorità provinciali.



Il saluto del consigliere di Friuli nel Mondo, rag. Giannino Angeli, agli ospiti di Mantova.

L'antico desiderio di La Plata

Che i friulani emigrati in Argentina abbiano, forse con una caparbietà maggiore di tanti altri, conservato come un'eredità sacra la loro origine di popolo partito da lontano e, benché integrato tra la gente ospitale trovata in quell'America del Sud, siano ancora tanto « friulani » da trasmettere ai figli e ai nipoti la loro identità, è una cosa di cui ci sono prove a non finire. Ma nel segnare le cronache di queste comunità, ci è capitata tra le mani una lettera del cav. Guerrino Roncali, presidente della Famiglia friulana di La Plata, che non sappiamo come definire: una relazione, una rinnovata testimonianza di friulanità, un notiziario, un invito, una nostalgia struggente, un ricordo, una speranza, una garanzia per il domani. E' un po' tutto, ma quello che la carta non riesce a dire è forse quello che merita di più: ed è il vincolo di quella comunità friulana che, con una profonda e convinta ostinazione, vuol continuare a vivere « friulano ».

Hanno passato un anno — il 1982 — con un calendario di manifestazioni che sono state animate e organizzate soprattutto dai giovani. Così è capitato il 28 luglio per l'incontro conviviale; per il settembre poi hanno voluto ripetere una larga e partecipata festa, a cui si sono uniti anche altri italiani (i friulani sono contagiosi nelle loro iniziative!) e così sarà, mentre il nostro giornale sta andando in macchina, per il 20 novembre che ricorda il 46.mo anniversario della fondazione della società friulana. Quello che hanno organizzato è un po' analogo a quanto fanno tutti i Fogolârs non soltanto dell'Argentina, ma di tutto il mondo: la sceneggiatura di fondo è sempre quella immutata sensibilità verso una patria lontana, ma non per questo perduta, che ispira un modello di vita, conserva una lingua, fa rivivere tradizioni, in una cornice di folclore che amalgama lo spirito di tutti in una fondamentale unità. Oltre trecento persone sono regolarmente presenti in queste manifestazioni della Famiglia friulana di La Plata e tutti sentono la necessità di rinsaldare la loro comunione, anche se alle volte si tratta di incontri di solo apparente poco conto: ma in realtà non si tratta di ricordare soltanto memorie che si trovano quasi al tramonto, come le generazioni di anziani.

La famiglia friulana di La Plata ha una preoccupazione costante e un obiettivo che vuol raggiungere: i giovani, il loro coinvolgimento, la promozione di una loro coscienza friulana rinnovata e sostanziata culturalmente e con profonde convinzioni. Per il quarantaseiesimo anniversario di fondazione (20 novembre) la Famiglia friulana di La Plata ha esteso l'invito, con vivo desiderio di essere ascoltata, per ben quindici ospiti provenienti dal Friuli: per loro, i friulani di La Plata hanno preparato cordialissime accoglienze, anche perché questa data coincide con i festeggiamenti del centenario della città.

La relazione del presidente Roncali si chiude con un desiderio: il tanto accarezzato sogno di una visita al Friuli da parte di emigrati che non sono mai riusciti a tornare nella piccola patria e per i quali, nelle condizioni in cui si trova l'Argentina di questi anni, non è nemmeno ipotizzabile una tale possibilità. Per un viaggio di andata e ritorno dall'Argentina in Friuli ci vorrebbero venti mesi di lavoro: qualcosa di irrealizzabile per chiunque.

Il loro desiderio sarebbe di poter venire in Friuli approfittando delle celebrazioni del millenario della città di Udine, che si celebra nel prossimo anno. Ed è una speranza che non dovrebbe lasciare indifferenti autorità e uomini pubblici, amministratori e politici della nostra regione. Vogliamo anche noi sperare che qualcosa si faccia, in collaborazione con Friuli nel Mondo che cercherà senza risparmio di fatiche, di dar vita a qualche iniziativa utile per questi lontani « parenti ». Non ci nascondiamo che anche nella nostra regione, le cose si stanno facendo sempre più difficili e che non son più i tempi d'oro di dieci anni fa. Molte cose sono cambiate anche da noi, pur rimanendo sempre più accettabili di quelle argentine. Per il millenario qualcosa certamente verrà programmato e realizzato anche a favore degli emigrati, soprattutto dei più deboli.

Il nuovo codice dei diritti umani

E' ai primi mesi di applicazione — è entrato in vigore lo scorso 15 giugno — il nuovo codice dei diritti umani introdotto con una apposita legge nella provincia canadese dell'Ontario. Il nuovo codice si basa su un concetto molto semplice ma basiliare: ogni persona che vive nella provincia (dell'Ontario - ndr) è egualmente importante. La dignità ed il valore di ogni singola persona dovrebbero venir riconosciuti al fine di creare un clima di reciproco rispetto e comprensione.

Tra i punti principali del nuovo codice quello che afferma che ogni persona gode dei diritti di uguale considerazione per quanto riguarda impiego, contratti, alloggio, beni, servizi e facilitazioni senza riguardo alla razza, colore, stirpe, origine etnica, luogo di origine e credenza religiosa. Tra le altre fasce protette dal nuovo codice quella degli handicappati, e delle donne.

E' nata ieri a Bologna una nuova "famiglia,,

« E' impegno di tutti portare ovunque le virtù, le costumanze, le caratteristiche friulane, con l'operosità, l'onestà e il buon nome di ciascuno »: si può dire che, con questa specie di dichiarazione programmatica firmata all'atto di nascita, Bologna abbia inteso battezzare il suo Fogolâr furlan, mettendo a fondamento della nuova famiglia i valori più sacri e antichi della terra friulana. In Italia se ne contano in ogni regione, ma questo di Bologna, nato ultimo come serie di fratelli tra i più adulti e collaudati, ha già una sua attività, una sua spinta interiore, un disegno ben preciso di che cosa voglia fare e dove voglia arrivare. La sua giornata inaugurale ha dato la certezza che in una città come Bologna, i friulani faranno sentire la loro presenza come una viva componente nel contesto della città e delle sue migliori espressioni.

L'apertura ufficiale ha avuto il suo primo momento nella chiesa di San Gaetano, dove padre Fiorenzo Gobbo, dei Servi di Maria, ha celebrato una messa in friulano con letture tratte da un messale friulano, regalato da Luciano Marcon: il richiamo alla lingua madre, per la prima volta in una Bologna che non la sente se non come una lingua straniera, è stato di una rara suggestività per i presenti che ne sentivano il fascino con evidente commozione. Padre Fiorenzo, nel suo saluto, si è riferito al patrimonio religioso e umano che il Friuli non soltanto ha saputo conservare, ma ha portato in tanti paesi lontani, dove l'emigrante friulano ha saputo radicare, un'armonia con le tradizioni locali, la sua cultura e il suo modello di vita. Alla chiesa di S. Gaetano il nuovo Fogolâr ha fatto omaggio di un'immagine a stampa, raffigurante un antico Cristo in legno e gesso di prezioso valore, proveniente dal Friuli.

C'è stata poi, nella sede che paron Zanni aveva arredato con gusto tipico di memoria friulana, l'inaugurazione ufficiale. Il segretario del nuovo Fogolâr, A. Moretti, ha aperto gli interventi con un caloroso benvenuto al presidente dei Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, al vice presidente, dr. Valentino Vitale, al dott. Vincenzo Barbati, viceprefetto di Bologna e benemerito del Friuli per la sua opera nella tragica estate del terremoto (quando in una roulotte, aveva conosciuto Ottavio Valerio), al pittore Giorgio Rocca, bolognese operante a Tolmezzo e a tutti i presenti. Moretti ha ricordato le fasi di preparazione per la nascita del Fogolâr, le diverse tappe di uno sforzo spontaneo e sempre con risultati positivi per la formazione del primo gruppo di associati e il programma di media e lunga scadenza che il sodalizio bolognese si propone come traguardo. Per intanto è già costituita, con la cura e l'attenzione del dott. Missana, la corale che si è esibita con il canto: Si è impiât un fogolâr. Molti gli applausi agli ospiti che si sono sentiti di casa, in un'atmosfera di genuina friulanità.

Ha preso poi la parola, com'era d'obbligo, il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. Felicitandosi per questa nascita che, ovunque si realizzi, dimostra la vitalità inesauribile della gente friulana Valerio ha tracciato, con sintesi felice, i caratteri di una cultura friulana che ha saputo superare secoli di emarginazione e oggi rivive un'epoca di ritrovata fertilità. « Tutto si deve, ha affermato il presidente di Friuli nel Mondo, alla volontà dei friulani di non lasciarsi cancellare come popolo originale: ed è merito degli emigrati, di chi sta fuori dei confini della piccola patria, e non sempre la lontananza è misura giusta, è merito di chi ha cercato pane e lavoro con l'emigrazione l'aver saputo difendere una personalità e una dignità di popolo non soltanto rispettate, ma anche ammirate e invidiate. Ne abbiamo avuto la prova più commovente e più sicura nella solidarietà di tutto il mondo per la nostra tragedia del terremoto ». Il dott. Vitale, nella sua qualità di consigliere comunale di Udine (oltre che di vice presidente di Friuli nel Mondo) ha portato il saluto del sindaco del capoluogo friulano, chiudendo il suo intervento con un caloroso invito ad incontrarsi a Udine, in occasione del millenario della città, magari con gli alpini, nel maggio 1983. Graditissimo anche un telegramma da parte del comune di Cormons.

Si è poi passati alla nomina del consiglio direttivo che ha votato all'unanimità la presidenza d'onore al dott. Vincenzo Barbati. Sono risultati eletti: presidente il comm. dott. Bruno Doretti, vicepresidente il rag. A. De Antoni, segretari i sigg. Moretti e Zanni, cassiera la sig.na V. D'Innocente, consiglieri il dott. A. Missana e i sigg. L. Candotto e G. Riz. L'incontro, divenuto con l'elezione del direttivo, istituzionale anche secondo le regole dello statuto, è continuato in un clima di amicizia e di sincera adesione ai suggerimenti che venivano dati: fedeltà alla sede nelle giornate di apertura, appoggio alle iniziative del sodalizio e programmi per l'immediato futuro.

Salgono, con questo di Bologna, a centoventi i Fogolârs che Friuli nel Mondo coordina e rappresenta in tutto il mondo: una rete capillare che collega le decine di migliaia di friulani che, nell'emigrazione, hanno saputo e potuto darsi una certa organicità di organizzazione per dare alle loro radici alimento spirituale e culturale.



La cerimonia per l'inaugurazione del nuovo Fogolâr furlan di Bologna: nella foto, da sinistra, il presidente comm. Moretti, il segretario Moratti, il presidente onorario dr. Berbati, il presidente di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, il vice presidente dr. Valentino Vitale e di spalle Comand e Comelli. Valerio offre al nuovo Fogolâr il Cjavedâl, simbolo del Friuli e di ogni Fogolâr.

Da Sydney ... e da Bolzano

In attesa ai ricevere notizie sulla recente assemblea annuale del Fogolâr furlan di Sydney, svoltasi il 10 ottobre scorso, è giusto quanto meno segnalare le numerose iniziative che hanno incontrato ottimo successo, coordinate dal presidente Giannino Morassut, in armonia e collaborazione con tutto il direttivo del sodalizio. Sono stati mesi segnati da scadenze ininterrotte di incontri bisettimanali e qualche volta anche più frequenti. A parte gli appuntamenti all'insegna dello svago e del tempo libero trascorso in amicizia, particolare rilievo hanno avuto la « giornata familiare », l'assemblea dell'Udinese club e il convegno delle « vecchie glorie Julia-Apia ». Le proiezioni cinematografiche per i soci e simpatizzanti, la serata di gala delle debuttanti e diverse altre manifestazioni hanno caratterizzato questi mesi di agosto, settembre e ottobre.

Il presidente Morassut, alla vigilia della scadenza del suo mandato, ha rivolto ai soci il suo saluto con un caldo invito a continuare il lavoro del Fogolâr per quanti saranno eletti responsabili del sodalizio per il prossimo biennio 1982-1983. Nella sua lettera ha voluto ringraziare il ministro Eric Bedford e il console generale d'Italia a Sydney, dott. Mathis, per la sensibilità e la comprensione dimostrate verso il Fogolâr, al quale hanno sempre dato sincera e ammirata collaborazione. Una lode particolare viene riconosciuta anche al comitato giovanile per le iniziative che hanno saputo realizzare con tanta costanza. Morassut infine ringrazia quanti hanno collaborato alle attività promosse dal Fogolâr: l'incontro annuale dei sestensi-bagnarolesi, in cui si sono registrate centosettanta presenze; le attività sportive che hanno segnato notevoli momenti di prestigio e le diverse partecipazioni alla vita cittadina che hanno portato il Fogolâr ad un rapporto sempre migliore con il contesto sociale. Un passato recente che è stato certamente positivo e che va continuato con lo stesso entusiasmo e la stessa volontà di nuovi traguardi.

Instancabile, come non ci fossero state le ferie estive, il Fogolâr furlan di Bolzano ha ripreso le sue attività, come un preciso calendario di scadenze scolastiche. Il mese di settembre ha promosso l'incontro con i radioamatori, a Baselega di Pinè, in località Bedol Piano, per una serena giornata, all'insegna del tempo libero, del folclore e della musica. Si sono dati appuntamento al mattino presto e poi c'è stato il trasferimento insieme, come per un dovere: quella della ritrovata amicizia e della solidarietà, in un reciproco sentirsi uniti per sentirsi migliori. L'ultima domenica del settembre, ancora capace di regalare condizioni accettabili per uscire, c'è stata la visita al castello di Coira: sempre con puntigliosa organizzazione e ottimo successo. A fine settembre è scaduto il tempo per la presentazione delle opere dei concorsi di fotografia, prosa e poesia. La premiazione è avvenuta nella sede del Fogolâr, a metà ottobre.

In occasione del decimo anniversario di fondazione del Fogolâr, è stato organizzato, il nove ottobre, un concerto della Fanfara della brigata alpina Julia, a cui è seguito un gradito rinfresco. Nella sede poi, continuando una tradizione di incontri amicali e di iniziative gradite per tutti, si è tenuta la gara di briscola per soci, simpatizzanti e amici. Vi hanno partecipato ben sessantaquattro coppie con incontri ad eliminazione svoltisi in due sabati. La finale a sedici coppie è prevista per il 6 novembre. Sempre nella sede è in programma per la domenica 14 di novembre la tradizionale « castagnata ».

Il direttivo del Fogolâr avverte i soci che i signori Eligio Papais e Luciano Coletti, eletti in assemblea, hanno accettato di far parte del direttivo in sostituzione dei soci Munisso e Tirei, trasferiti da Bolzano. Informa inoltre che la consueta rubrica radiofonica curata dal Fogolâr va in onda da Radio Rosengarten tutti i sabati alle ore 18.30.

A tutti, anche da parte di Friuli nel Mondo, un « mandi di cûr ».

Incontri con friulani in Svizzera

All'annuale festa che il numeroso Fogolâr di Zurigo è solito organizzare, ha partecipato quest'anno, in rappresentanza dell'Ente Friuli nel mondo, il Dott. Nemo Gonano, il Console Generale dell'Italia a Zurigo Ratzenberger, il Prof. Luigi Castagnola, eminente medico dentista, patron degli « Amici di Brugg », che tanto hanno fatto in Friuli e particolarmente nella zona di Moggio Udinese in favore dei giovani studenti delle scuole medie cui sono stati curati gratuitamente i denti. Nell'occasione al prof. Castagnola, cittadino onorario di Moggio Udinese, è stata consegnata l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana. Gli onori di casa erano fatti dal Presidente del Fogolâr, Tarcisio Battiston, e dalla sua dinamica consorte, signora Silvana. La festa è stata animata da un presentatore di eccezione, il sig. Yor Milano della Radiotelevisione Svizzera, dal balletto folcloristico del Fogolâr di Zurigo composto da friulani e da amici dei friulani, dall'orchestra « Columbia Sound ».

Nel discorso tenuto dal Dott. Gonano ha avuto particolare rilievo la grande gara di solidarietà tra comunità friulane all'estero e comunità friulana colpita dal terremoto, così come la solidarietà mostrata dalle varie popolazioni del mondo per il nostro Friuli, motivata soprattutto dalla conoscenza, dalla stima, dall'apprezzamento che i nostri friulani all'estero hanno saputo riscuotere presso i Paesi nei quali vivono. Significativa poi la conoscenza personale tra il nostro rappresentante ed il Prof. Castagnola, in quanto il Dott. Gonano aveva scritto in termini elogiativi sui giornali locali della eccezionale iniziativa degli amici di Brugg, che aveva attivato decine e decine di medici dentisti che, a turni settimanali, curavano gratuitamente intere scolaresche, senza peraltro avere mai conosciuto di persona il leader dell'organizzazione. L'incontro presso il Fogolâr di Zurigo ha provocato anche questa felice circostanza.

* * *

Il Fogolâr Furlan di Zug in Svizzera ha compiuto recentemente il suo 10° anno di vita e per tale ricorrenza ha ritenuto di dare luogo a particolari festeggiamenti ai quali sono stati invitati anche i nostri rappresentanti, unitamente ai rappresentanti degli altri Fogolârs della Repubblica elvetica.

Per l'Ente Friuli nel mondo ha partecipato all'incontro il Dr. Nemo Gonano, membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente dell'Unione Regionale delle Province del Friuli-Venezia Giulia.

Il programma dei festeggiamenti comprendeva, oltre alla parte ufficiale dei discorsi, anche una parte più leggera con l'esibizione della grande orchestra spettacolo « I Wagneriani », i canti della corale italiana di Zug, il balletto folcloristico internazionale di Basilea, le musiche delle fisarmoniche della Val d'Arzino. Queste ultime hanno avuto un grande significato in accordo ai rapporti stabilitisi tra il Fogolâr Svizzero e gli abitanti della Valle della Destra Tagliamento duramente colpita dal terremoto e per la quale i concittadini friulani residenti a Zug si erano notevolmente prodigati nell'epoca successiva al sisma. In rapporto a ciò va anche compresa la presenza alle cerimonie religiose del Parroco di Anduins, Don Aniceto, il quale ha celebrato la messa in lingua friulana ed ha pronunciato calde parole di circostanza ai convenuti.

Dall'Italia, oltre al Dr. Gonano, erano venuti per l'occasione l'Assessore Provinciale Bressan per Gorizia e l'Assessore Pezzot per il Comune di Pordenone. I tre rappresentanti della Comunità Italiana hanno ricordato il significato di quanto qui nella piccola patria si va costruendo in favore degli emigranti, attraverso le proposte del Comitato Regionale per l'Emigrazione e la notevole produzione legislativa dell'Ente Regione. Affinché rimanesse un segno tangibile del legame tra friulani residenti in Friuli e friulani residenti a Zug, essi hanno portato al Presidente, Giusto Pasqualini, dei doni che ricordavano le nostre città e la nostra Regione. Anche da parte dei nostri connazionali di Zug si è fatto luogo a un dono ai visitatori, consistente in una litografia del pittore Giancarlo Prior, raffigurante la città di Zug, di Udine e di Aquileia.



Per la festa del Fogolâr di Zug posano il presidente Augusto Pasqualini, la sig.ra Anna, il nuovo consigliere dr. Nemo Gonano, presidente della unione regionale delle province del Friuli-Venezia Giulia, la sig.ra Bruna Calligaro e il sig. Tarcisio Dal Ponte, consiglieri dello stesso Fogolâr.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

GABON

ADULENTI Angelo - FRANCEVILLE - Tua moglie ti ha aggiornato l'abbonamento al giornale (via aerea) sino a tutto dicembre di quest'anno.

SUD AFRICA

ADAMO Carlo - JOHANNESBURG - E' stato tuo fratello Elia a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il secondo semestre di qest'anno.

AITA Fervio - OBSERVATORY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982 da tua zia Gemma Giacomini.

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno prossimo.

CALLIGARO Luigi - GERMISTON - Attendiamo la tua visita e per ora mandiamo i tuoi saluti agli amici di Buia e di S. Vito al Tagliamento; la somma da te versataci ti pone fra gli abbonati-sostenitori per quest'anno e per il prossimo.

CASASOLA Bruno - UMKOMAAS - Con i tuoi saluti ai familiari di Palazzolo dello Stella e di Muzzana del Turgnano ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

CELOTTI A. - CAPE TOWN - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il corrente anno.

CUDIN Marino - UMKOMAAS - Prendiamo nota dell'avvenuto saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982; i tuoi saluti vanno a Torviscosa.

FONTANA Achille - UMKOMAAS - E' venuto a trovarci il tuo amico Renzo Scarpa e ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

FRANZOLINI G. - CAPE TOWN - Il tuo abbonamento è per il 1982; il giornale ti viene spedito regolarmente per posta aerea.

TUBARO Olindo - UMKOMAAS - Assieme ai saluti ai familiari residenti a Pozzuolo del Friuli ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

AUSTRALIA

AGOSTINIS Franco - CARINGBAM - Vittoria ci ha mandato da Prato Carnico il vaglia postale con il saldo del tuo abbonamento 1982 (via aerea).

AVOLEDO Gino - HABERFIELD - Abbiamo avuto piacere di salutarti personalmente in occasione della tua visita a Udine e ora ti diamo riscontro del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-84.

AZZOLA Angelo - RESERVOIR - Con la somma da te inviataci abbiamo saldato il tuo abbonamento per il 1981, 1982 e 1983.

CALLIGARO Adelmo - COMO - Tuo fratello Aldo ti ha abbonato per quattro anni, assicurandoti la lettura del giornale sino al dicembre 1985.

CALLIGARO Giovanni - BUNBURY - Con i saluti a Elsa di Buia ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

CAMPANOTTI Silvio - BRISBANE - Vorresti una veduta, anzi due vedute aree di San Martino di Codroipo, ove c'è la tua casa natale? Non ci è possibile, perché per fotografare dall'aereo ci vuole un'autorizzazione speciale. Speriamo che qualche tuo amico legga queste righe e si premuri di mandarci le foto che tu vuoi (una dall'entrata di Passariano e una presa da S. Marizza). L'importo in dollari da te inviatoci ti pone fra gli abbonati-sostenitori del giornale sino al dicembre 1986. *Mandi di cûr.*

CAMPEOTTO Ado - PERTH - Con i saluti a Villa di Verzegnis e a Teor ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CASALI Aldo - GLEBE - Lino è venuto a trovarci ed ha regolarizzato il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1982 e il 1983.

CASALI Elvio - CROYDON PARK - Abbonato per il 1983.

CASTELROTTO Mauro - ROCKINGHAM - Estendiamo i cari saluti ai tuoi fratelli di Maniago; ti abbiamo messo nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Tuo fratello Plinio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

CASTRONINI Elena - GREENACRE - L'amico Olvino Mauro ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

CENCIGH Luciano - GREENACRE - Sei abbonato (via aerea) per l'annata in corso. E venuto, però, a trovarci tuo fratello Gino e ha rinnovato l'abbonamento anche per il prossimo anno.

CICUTTO Domenico - BANKSTOWN - Tuo cugino Arturo De Martin ti ha abbonato (via aerea) al nostro giornale per il 1982.

CICUTTO Giuseppe - BRIGHTON - Con i tuoi saluti ad Arba è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

COMINOTTO Angelo - PENRITH - Tua nipote Aurelia Carnielli ha effettuato l'abbonamento (via aerea) per tuo conto con validità sino il dicembre di quest'anno.

CONTE Elisa - WALKAMIN - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e il 1982 (posta aerea); il tuo affettuoso ricordo a Rauscedo e Domanins.

CORRADO Alvise - BRISBANE - Il tuo abbonamento è per il 1982 e il 1983 (via aerea); inviamo i tuoi saluti ai parenti di Udine e di Torreano di Cividale.

COSTANTINI Lolita - EAST BRISBANE - Gradita è stata la tua visita ai nostri uffici; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 e il 1982.

CUDICIO Zardo - KEDRON - E' stata tua nipote Lucia ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

FACCI Battista - THORNBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

FAIDUTTI Paolo - MULGRAVE - Sei abbonato per il biennio 1982-83; il tuo pensiero a San Leonardo.

FILIPETTO Nilo - LINDFIELD - Ci è regolarmente giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984; non manchiamo di inviare i tuoi cari saluti al fratello Armando e alle sorelle Elide e Ennis e al tuo paese natìo Fanna. Un ricordo anche a Toppo di Travesio.

FORTE Adelino - NORTH HAVEN - Con i saluti a Ursinins di Buia ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Con i cari e affettuosi saluti della mamma a te e famiglia è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

GALAFASSI Ennio - GLADESVILLE - E' stato tuo genero Nilo ad abbonarti (via aerea) per gli anni 1983 e 1984 ricordandoti a quelli di Toppo di Travesio.

VUAT G. - CHELTENHAM - Bepi Cicuto ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno e per il prossimo.



Luigi Paschini, residente a Vitry sur Seine (Parigi), violinista del Trio Furlan, nel giorno del suo sessantacinquesimo compleanno,

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di BRUXELLES - La segretaria Marisa Arban è venuta ad abbonarsi al giornale per il 1982 e assieme al suo abbonamento ci ha portato quello del presidente Domenico Lenarduzzi e dei seguenti soci: Luigi Romanin, Mario Ferro, Mario Brussa-Toi, Maria Brussa-Toi, Iginio Scagnol, Virgilio Del Turco. I soci Dario Grimaza e Domenico Del Turco si sono abbonati per il 1983.

FOGOLAR di VERVIERS - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti per il 1982; Guido Chiaradia, Giorgio Pagotto e Augusto Zorzi.

BARAZZUTTI PITTON Beppina - RHODE St. GENESE - E' stata tua mamma ad abbonarti per il 1982.

BARAZZUTTI Gio.Batta - BRUXELLES - Anche per te tua mamma ha provveduto a saldare l'abbonamento per quest'anno.

CAMPIUTTI Raimondo - BRUXELLES - E' stato il generale Italo Pascoli ad abbonarti al giornale per il 1982.

CASTELLANI-MALISANI Caterina - CHAPELLE LEY - Abbiamo ricevuto da Marina Moro da Paularo il tuo abbonamento 1982.

CASTELROTTO Franco - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai effettuato l'abbonamento 1982.

CAZZITTI Lino - HONDENG - Con il saluto a Travesio è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CIVIDIN Dino - BRUXELLES - Sei abbonato per il biennio 1982-83.

COLAUTTI Fortunato - HONDENG - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'annata in corso.

COLAUTTI Giuseppe - HONDENG - Ci è pervenuto il saldo dell'abbonamento 1982 assieme ai saluti per la « tua » Travesio.

COPETTI Amelia - PURNODE - Tua sorella da Attigny ti ha abbonata per il 1982.

CROVATTO-TONITTO Giulia - CHAPELLE lez HARLAIMONT - Con i saluti a tutti i tuoi parenti di Toppo, Travesio e Sacile è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CROVATO Santo - LIEGI - Con il tuo ricordo per Sequals ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

CUCHIARO Santa - DINANT - Sei abbonata per il 1982.

FACCHIN Loretta - LIEGI - Tuo papà ti saluta con affetto e ti ha abbonata al giornale sino a tutto il 1983.

FAELLI Gio.Batta - ALOST - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1983-84.

MANSART Achille - SENEFFE - Sei abbonato per il 1982.

PETRACCO Giovanni - FAMILLEURANS - In seguito al versamento fatto per tuo conto da Marina Moro di Paularo sei diventato abbonato-sostenitore per il 1982.

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Tua moglie ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso.

FRANCIA

FOGOLAR della MOSELLA - Il presidente del Fogolâr nel farsi visita ci ha fornito un elenco di soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Caligaris Maurilio (anche per il 1983), Campanotti Giovanni, Cecconi Giacomo, Della Siega Ermano, Fabris Rodolfo, Fioritti Romeo, Moras Giovanni, Moretti Luciano, Sinicco Arturo, Seretti Vinicio, Stroppolo Dino, Stroppolo Ennio, Talotti Bruno, Volpe Romolo.

ACCAINO Mario - L'HAI les ROSES - Con i saluti a Gonars è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

AFRO Attilio - ANGERS - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per quest'anno.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Ringraziamo per i complimenti al giornale e diamo riscontro al tuo



Nozze d'oro a Montreal (Canada): Bepi Volpato di Castelfranco Veneto e Teresa nativa di Cecchini di Pordenone si sono sposati in Italia il 2 aprile 1932. Sono emigrati in Canada: Bepi nel 1949 e Teresa con le tre figlie, Giovanna, Ines e Silvana nel 1950; adesso si ritrovano integrati a Montreal con dieci nipoti e due pro-nipoti. Tutti salutano i parenti delle province di Pordenone e Udine.

CI HANNO LASCIATI ...



MARINO TRAMONTIN

Era nato a San Giorgio della Richinvelda nel 1919 ed era emigrato in Francia, a Mulhouse, nell'agosto 1947. Per ben diciott'anni aveva lavorato alla SACM e con il 1965 era stato dichiarato invalido per ragioni di lavoro. I suoi tre figli sono in Francia con una famiglia propria. Fondatore del Fogolâr furlan di Mulhouse, si è sempre dimostrato di una nobilissima dedizione per tutti, ovunque ci fosse bisogno della sua presenza. Anche negli anni di invalidità il suo servizio per tutti rimane sempre generoso, dando esempio di una solidarietà rara, che difficilmente gli amici e quanti lo conobbero nel Fogolâr e fuori, potranno dimenticare. Ai parenti e al sodalizio friulano, le nostre più sentite condoglianze.

EDOARDO ZIRALDO

Stroncato da un infarto, mentre attendeva, con la solita meticolosa cura, al suo lavoro, il 1° luglio u.s. è deceduto a Niagara-on-the-Lake (Canada) Edoardo Ziraldo. Nato a Fagagna nel 1903 nella numerosa famiglia di coloni dei « Plevanùs » (10 fratelli, rimasti presto orfani del padre), aveva seguito i fratelli Alessandro e Fiorello che, ancora giovanissimi, subito dopo la prima guerra mondiale, erano andati « libars di scugnì là... » a lavorare nelle miniere di Timmins. Venti anni di duro lavoro prima di trasferirsi nel 1942 a St. Catharines, dove i fratelli Ziraldo, sempre esemplarmente uniti nella fatica e nelle iniziative, trasformarono un terreno semiabbandonato in fiorente frutteto e vivaio, creando lavoro per numerose persone. Presto la loro casa diventa un porto di mare dove approdano parecchi friulani alla ricerca di lavoro dopo la seconda guerra mondiale. Cordialità ed ospitalità contraddistinguono le famiglie Ziraldo: per questo in esse si daranno convegno quasi settimanale i nuovi emigrati friulani, fagagnesi in particolare, per ricostruire un lembo della « piccola patria ».

La prematura scomparsa dei fratelli Fiorello (1964) e Alessandro (1965) lascia a Edoardo la responsabilità morale della conduzione della fiorente azienda agricola, la cui gestione sarà affidata ai giovanissimi nipoti. L'incremento economico e demografico verificatosi negli anni 60 a St. Catharines comporta una vera esplosione edilizia che travolge anche le fattorie Ziraldo: la città (124.000 abitanti) perpetuerà il ricordo della feconda opera dei Ziraldo, dedicando al loro nome la via principale del nucleo abitativo sorto sulla cessata azienda.

L'attività agricola continua però, con nuovi indirizzi e lungimiranti iniziative, nella vicina Niagara-on-the-Lake. E qui Edoardo, come un vecchio, ma ancor lucido e vigoroso patriara, amato e rispettato da tutti, segue ed incoraggia la nascita della « Inniskillin », la prima cantina del Canada, fondata dal nipote Donald, che produce ottimo vino, esclusivamente con uva prodotta nella penisola del Niagara.

L'improvvisa scomparsa di Edoardo Ziraldo ha destato ampio cordoglio nei tanti amici ed estimatori che ben apprezzavano le sue doti di onestà, laboriosità e cordialità. A rendergli l'ultimo saluto sono convenuti, numerosissimi, da ogni parte del Canada, dagli Stati Uniti e anche dall'Italia, in rappresentanza dei tanti parenti e conosenti lasciati a Fagagna e in Friuli.

Lascia la moglie Derna Virgili e le figlie Isa e Rina, oltre al fratello, sorelle, cognati e numerosi nipoti e pronipoti, ai quali tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



GUERINO PIDUTTI

Per la terza volta, la morte ha bussato quest'anno al Fogolâr di Mulhouse, portandosi via un collaboratore: il 16 luglio scorso, colpito da un infarto, è morto Guerino Pidutti, secondo vicepresidente della comunità friulana del centro francese. Era nato a San Daniele del Friuli nel 1908 ed era arrivato in Francia nel 1942. Da cittadino esemplare, aveva saputo inserirsi nel contesto sociale, assumendo diverse responsabilità pubbliche nei settori delle iniziative per la cultura, la musica e le lettere. al 1975 faceva parte del Fogolâr e la sua presenza è stata caratterizzata sempre da molto entusiasmo e da continua attività. Friuli nel Mondo esprime alla comunità friulana la sua sentita partecipazione.

LUIGI GAIOTTI

Vogliamo ricordare su queste colonne un carissimo amico di Friuli nel Mondo e di tutti gli emigranti del Friuli, ma in particolare di quelli di Cordenons, dove, è scomparso il giorno del Ferragsto dell' estate scorsa: Luigi, o meglio «sior Gigi» Gaiotti. Di un uomo di tanta fede cristiana si può dire veramente che « è ritornato alla casa del Padre », per unirsi eternamente con la sua carissima Elda. Esempio di attività professionale, giudice conciliatore, presidente della scuola professionale di disegno, membro fondatore della Società Filologica Friulana, sindaco del comune di Cordenons, animatore instancabile delle attività parrocchiali, fondatore del circolo culturale cordenonese il Cjavedâl: sono soltanto alcune tracce della sua ininterrotta presenza pubblica nella comunità cordenonese, dove il suo lavoro ha dato testimonianza di come si possa spendere una vita a favore di tutti, ancorandosi a seri principi morali di umanità, di fede, non trascurando mai la preparazione culturale della propria attività in ogni campo. Impegnato nel Consorzio di bonifica Cellina - Meduna, si era dedicato allo studio dell'economia agraria, con metodologia di ricerca nel campo delle esperienze comunitarie, con particolare interesse ai fattori storici e morali della vita. Per provare, come è vero, che il benessere e lo sviluppo sociali devono camminare sempre in armonia con i valori etici e religiosi di un popolo. Cosciente del ruolo che ogni impegno comporta come responsabilità verso gli altri, si era dato alla diffusione di una maggiore sensibilità nei confronti dei problemi culturali che stimava più importane, pur essendo inscindibili, da quelli economici. Un uomo, « sior Gigi » Gaiotti che seppe capire i segni del suo tempo, con un continuo sforzo di dare la giusta risposta ad ogni nuovo problema: un uomo al servizio dell'uomo, con coscienza di cristiana responsabilità sociale. Questo è il ricordo che hanno di lui quanti lo conobbero o ebbero la fortuna di lavorare con lui.

abbonamento per il 1981 e il 1982; i tuoi saluti a Prato Carnico.

ARMELLINI - CANIL Alice - PLAISANCE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

CABRINI Adelinda - BRASSAC les MINES - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il prossimo anno; inviamo i tuoi saluti ai parenti che risiedono ad Arese (Milano).

CALDERINI Eugenia - JONVILLE - Tua cugina Anna Battigelli ha effettuato l'abbonamento 1982 a tuo nome.

CANDOTTI Rita - ARBAS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

CANTARUTTI Guido - CANNES - Sei abbonato per il prossimo anno con tanti cari saluti a tuo fratello Mario emigrato in Argentina.

CARGNELLI Laura - COURONNE - Il tuo nome è fra gli abbonati sostenitori per l'anno in corso.

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Con il tuo vaglia postale hai regolarizzato gli abbonamenti dell'anno scorso e di quest'anno.

CASSAN Terzo - PARIS - Il tuo è un abbonamento-sostenitore per il 1982; i saluti vanno ai parenti di Chievolis, Fanna, Cavasso Nuovo e Maniago.

CASTELLANO Redi - RUELISHEIM - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY les CORMEILLES - Tuo figlio Pietro ti ha rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno; avevamo già ricevuto l'abbonamento per il 1982, che tu avevi fatto accompagnandolo con una simpatica lettera di complimenti per il nostro giornale e con i saluti al paese di Arba.

CECCONE Antonio - WITTELSHEIM - Sei abbonato per l'anno in corso.

CESCA Severino - FORBACH - Con i saluti agli amici di Castelnovo del Friuli è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1983.

CESCUTTI Giovanni - GRENOBLE - La tua visita a Udine ti ha permesso di fare l'abbonamento per l'annata in corso.

CICUTO Ottavio - ST. QUENTIN - Abbonato per il 1982.

CIMENTI Libero - MOISEAU - E' stato Lino Blarasin a porti nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il biennio 1982-83.

CIMOLINO Maria e Arrigo - ST. ROMAIN - Siete fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

CIRIO Spiridione - PARIS - Sei venuto a trovarci e hai rinnovato l'abbonamento per il prossimo anno.

CIRO Lido - SOISY sous MONTMORENCY - Non manchiamo di estendere i tuoi saluti a familiari e amici di Prato Carnico; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata in corso.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - La tua «scappata» a Udine ti ha permesso di assicurarti l'invio del giornale anche per il prossimo anno.

CLARINI Alfredo - SEYSSINET - Il nostro augurio è che tu possa tornare al più presto in Friuli a Pignano di Ragogna; abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1982.

CLEMENTE Carlo - MONTIGNY les CORMEILLES - Sei abbonato per il 1982.

CLEVA Donino - BORRE - Benvenuto nella grande famiglia dei nostri abbonati e tanti saluti a Campone.

CLEVA Sergio - BORRE - Anche il tuo «mandi» va ai paesani di Campone di Tramonti di Sotto; sei abbonato per il 1982.

COLAUTTI Ugo - LE CHESNAY - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici, che ti ha dato l'occasione per rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno.

COLLINO Ovidio - EAUBONNE - Da Flagogna è arrivato il tuo abbonamento per il 1982.

COMISSO Pirro - VIREUX MOLHAIN - Da 35 anni emigrato ma il tuo ricordo è sempre vivo per familiari e amici di Codroipo fra i quali vuoi ritornare. Il tuo abbonamento vale per il biennio 1982-83.

CONCHIN Silvano - VILLENEUVE LE ROI - Prendiamo nota del tuo abbonamento valido sino a tutto dicembre 1983.

CONTINI Amedeo - PASSAGE D'AGEN - Padre Giorgio Puddu della missione italiana di Agen ci ha inviato il tuo abbonamento per gli anni 1981 e 1982. Avverti padre Giorgio che non ci è possibile sapere notizie di don Forte.

CORUBOLO Remy - MONTELIMAR - Tua mamma ti ha abbonato per il 1982.

COSATTO Oliviero - MAXEY sur VAISE - Sei abbonato 1982.

COSTANTINI Luigi - ST. RAPHAEL - Con il vaglia postale inviatoci hai regolarizzato l'abbonamento dell'anno scorso.

COSTANTINI Mario - LYON - Con i saluti a Osoppo e tuo fratello Giacomo, ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

COVASSO Nicola - MOIRANS - Non dimentichiamo di passare i tuoi saluti cari a Gemona e di regolarizzare il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.



Sandro Tabotta, figlio di Romolo, piastrellista friulano emigrato in Australia, si è sposato con la gentile sig.na Lidia nella chiesa del Sacro Cuore di Griffith. Le nostre felicitazioni alla bella coppia di sposi si uniscono a quelle degli zii e cugini di Madonna di Buia.

COZZI Emilio - COULOGNE - Il tuo abbonamento biennale vale per il 1982 e il 1983.

COZZI Paolo - FONTENAY - Tuo papà da Clauzetto ci ha mandato un vaglia postale per il tuo abbonamento 1982.

CRESSATTI Antonio - MODENHEIM - Da Flaibano Lodovico Castellaro ti ha abbonato per il prossimo anno.

CRISTOFOLI don Fabio - LILLE - Contraccambiamo gli auguri e ti precisiamo che il tuo abbonamento è per il biennio 1982-83.

CUFFOLO Ennio - MULHOUSE - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il 1982 e il 1983.

CULETTO Venanzio - BASSE IUTZ - Tua moglie ha rinnovato l'abbonamento sino a tutto dicembre 1983.

FABBRO Rino e Adriano - LUZARCHES - Vostra sorella Eliana vi ha assicurato la lettura «Friuli nel mondo» per tutto l'anno in corso.

FABRIS Severino - VILLIERS - L'importo da te versato con vaglia postale copre l'abbonamento per due anni, cioè sino a dicembre 1983.

FABRIS Jean - MENTON - Siccome era già abbonato per il 1982 abbiamo considerato il versamento tramite vaglia postale come abbonamento-sostenitore per il 1982.

FABBRIS Louis - VILLENEUVE - Ora sei abbonato-sostenitore per gli anni 1983 e 1984.

FABRIS René - MONTEREAU - Abbiamo inviato il giornale di marzo e di aprile a tuo fratello a Clauzetto; ti abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso. *Mandi.*

FLOREANI Jean Gino - MONTMORENCY - E' stato Ginesio Guligan a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1982 e a rinnovarlo anche per il prossimo anno.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Venendoci gentilmente a trovare nella sede di Udine abbiamo preso nota che ti sei abbonato anche per il 1983, assicurando l'invio del giornale a Sequals perché lo legga tua mamma.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

GUBIANI Filomena - CERNAY - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

PERES Zelinda - FONCOUVERT par CAPENDU - Don Giorgio Puddu ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1982.

PICCO Vittorio - KINGERSHEIM - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

PUSTETTO Oliver - GRENOBLE - Giovanni Cescutti ci ha portato il tuo abbonamento per il 1982.

STEFANI Antonio - FRANCOVILLE - Da Prato Carnico ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

TOSONI Massimo - LES MUREAUX - Riccardo Ceschia ti ha abbonato per il biennio 1982-83.

GERMANIA

ALABASTRO Amelia - ROTTWEIL - Dall'Uruguay Giancarlo ti ha abbonata per il biennio 1983-1984.

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Abbiamo ricevuto il vaglia postale internazionale a saldo del tuo abbonamento per quest'anno.

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; i tuoi saluti agli amici di Buia.

CIMOLINO Eugenio - ESSEN - Venendoci a trovare ti sei ricordato di rinnovare l'abbonamento al giornale per l'anno venturo.

COMINOTTO-INGEBORG - ESSEN - Ci sono giunti i tuoi saluti e la regolarizzazione dell'abbonamento sino al dicembre 1982.

DE ROSA Ilario - GRAFING - Tua mamma da Tauriano di Spilimbergo è venuta da noi per rinnovare il tuo abbonamento per quest'anno.

DE PAOLI Luigia e Pietro - DILLINGEN - Anche il vostro abbonamento è stato rinnovato per l'anno corrente.

FABBRO Glicerio - STOCCARDA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

FLORIT Fabio - KAMP-LINTFORT - Sei abbonato sino a dicembre di quest'anno.

INGHILTERRA

CAMMARATA Doretta - ENFIELD - Tuo padre è venuto in sede e ha effettuato l'abbonamento 1983 a tuo nome.

CANTARUTTI Velia - CHADWELL - Tua sorella Maria ti ha rinnovato l'abbonamento sino al dicembre 1983.

CARNERA Elvio - LONDON - L'abbonamento per quest'anno e l'abbonamento per il prossimo è stato rinnovato da tua mamma.

CECCONI Nella - LONDON - Con i saluti a Sequals è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno corrente.

CIRIANI Ciro Giandaniele - WARWICK - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti ai familiari residenti a Zoppola.

CORAZZA Oreste - LONDON - Abbiamo saputo che hai fatto visita alla nostra sede di Udine e hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1983.

COLOSETTI-YOUN Elvia - HORNCHURCH - Siamo grati della visita fattaci, nel corso della quale ti sei assicurata l'abbonamento anche per il prossimo anno; il tuo pensiero e saluto vanno a Mortegliano.

CRISTOFOLI Maria - HIGHCLIFFE - Sante Canzian di Manzano ti ha abbonata per il 1982.

GIGANTE Franco - HORCHURCH - Elvia ha provveduto ad abbonarti anche per il prossimo anno.

LIPANI Silvana - ENFIELD - E' stato tuo papà ad abbonarti per il 1983.

ITALIA

ABBONATI 1982 - Agosti Giuseppe, Travesio; Agostinis Giuseppe, Udine; Agostinis Vilma, Varese; Aita Adriana, Tricesimo; Almacolle Carlo, Cavasso Nuovo; Amat Genoveffa, Fanna; Andreutti Aldo, Susans di Maiano; Andreutti Riccardo, Susans di Maiano; Andreutti Davide, Maiano; Andreuzzi prof. Pietro, Milano, Arienti Italia (anche per il 1983), Cologno Monzese (Milano); Asquini Gemma, Porcia; Azzariti Lino, Varese; Bertolin Giovanni, Udine; Biasizzo Lina (abbonamento-sostenitore), Monclassico (Trento); Bidoli-Perina Giovanna (anche per il 1983), Bolzano; Canzian Sante, Manzano; Candoni-Milone Carmen Silva, Perugia; Campagna Bruna, Castions di Zoppola; Candido Aldo, Rigolato; Canevese Anna Maria (solo per il 1981), Alpignano (Trento); Caporale Bianca (abbonamento-sostenitore), Paruzzaro (Novara); Cappellari don Antonino, parroco di Ragogna; Capra Angelo (abbonamento-sostenitore), Lissone (Milano); Cargnelutti Leonardo (rientrato dal Belgio dopo 27 anni!), Gemona; Cartelli Sante, Maniago; Casasola Gerardo, Borgo Carso (Latina); Caspani Luciano, Milano; Cassan Pietro (abbonamento-sostenitore), Chievolis; Castellarin Fortunato, Torino; Castellarin Silvano, Casarsa; Castelrotto Rizzieri (abbonamento-sostenitore), Maniago; Cattarossi Romoletta, Qualso; Cattaruzzi Teresa, Udine; Causero Lucia, Feletto Umberto; Cecchelin Giuseppe, Mestre; Cecco Giovanni, Zoppola; Cecconi Garibaldi, Gorizia; Ceconi Quinto, Cordenons; Chiarvesio Primo, S. Vito di Fagagna; Chiavotti Adriana (abbonamento - sostenitore), Domodossola (Novara); Cicuto Cornelia, Toppo; Cimador Edi (abbonamento-sostenitore con tanti saluti ai friulani di Sydney), Pesariis; Cimarosti Orietta (abbonamento-sostenitore), Alassio (Savona); Cimolino Natale (abbonamento-sostenitore), Milano; Cividin Adelina (anche per il 1983), Gradisca di Spilimbergo; Cocconi Giovanna, Genova; Colautti Elio (abbonamento-sostenitore), Maniago; Colautti Tullio, Cormano (Milano); Colledani Zeni, S. Daniele del Friuli; Colman Ettore, Claut; Colmano Maria, Lavagna (Genova); Colussi Zelinda, Poffabro; Cominotto Ernesto (abbonamento-sostenitore), Collegno (Torino); Compagnia Filodrammatica «Sot la nape» (abbonamento-sostenitore), Roveredo di Varmo; Conchin Ofelia, Lainate (Milano); Conti Bruna (abbonamento-sostenitore) Arezzo; Corazza Cesario (anche per il 1983), Sequals; Cordovado Gino, Codroipo; Cossio Virginio, Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno); Costantinis Giuseppe, Osoppo; Cox-Calderan famiglia, Fanna; Cristofoli Maria ved. Indri, Tauriano di Spilimbergo; Cragnolini-Mastrosanti Italia, Roma; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Croatto Narciso, Attimis; Crosilla Giuliano (anche per il 1983), Massa; Crovatto Romeo, Tramonti di Sotto; Cudicio Ado, Priverno (Latina); Fossaluzza Emma (anche per il 1983), Sequals; Del Fabbro Renato (anche per il 1983), S. Vito di Rimini (Forlì); Dri Marino (anche per il 1983), Taranto; De Spirt Norma, Fanna; Durigon Duilio, Rigolato; Faleschini Silvio (solo 1981), Alpignano (Trento); Feriguttì Pietro, Pinzano; Ferro Angela, Farra d'Isonzo; Filipuzzi prof. Angelo, Provesano; Forte Dante, Biella; Franceschinis Giovanni, Cassacco; Fumagalli Sergio, Taranto; Giacomelli Giovanni, Poffabro; Luinetti Maria, Milano; Mazzarolli Lorenzo, Toppo; Moro Marina, Paularo; Muzzattu Domenico, Castelnovo del Friuli; Pittaro Luigi (anche per il 1983), Valvasone; Plos Veno (anche per il 1983) Cimano di S. Daniele; Piasentin Pietro (anche per il 1983), Casarsa; Quattrin Plinio (anche per il 1983), Arzene; Salvador Candido, Manzano; Venchiarutti Gio.Batta (anche per il 1983), Udine.





Non è certo una festa di tutti i giorni né un facile traguardo: ma a Tramonti di Sopra c'è stato recentemente una celebrazione e ne vogliamo ricordare a tanti emigrati. Santina Facchin e Michele Del Zotto (nella foto in alto, soli, in quella sotto con il festante gruppo di parenti e il parroco, don Tarcisio) hanno ricordato il sessantesimo del loro matrimonio, con lo stesso amore che li ha uniti nel lontano 4 aprile 1922: e noi auguriamo loro nuovi traguardi.

LUSSEMBURGO

CAPODIMONTE-DEL BEN - DIFFERDANGE - Ci è giunto il saldo dell'abbonamento per il 1981.

CATTARINUZZI Bruno - ITZIG - Sei abbonato per quest'anno.

CESCUTTI Osvaldo Pietro - TEHANGE - Venendoci a trovare a Udine hai provveduto a saldare il tuo abbonamento sino al dicembre 1983.

CHIAPOLINO Gino - DIFFERDANGE - E' stato Valentino Bellina ad abbonarti sino al dicembre 1983.

CIMENTI Gino - LUSSEMBURGO - Anche il tuo abbonamento per il 1982 ci è stato recapitato da Bellina.

COSTANTINI Bruno - REDANGE - Ci è pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per quest'anno.

FASANO Mario - BETTEMBOURG - I tuoi cugini Bruno e Odille sono venuti a farci visita e hanno rinnovato il tuo abbonamento per il prossimo anno.

FERRANTI-MORUZZI Nilda - STEINSEL - Diamo riscontro al saldo dell'abbonamento 1982.

FIOR Livio - ROESER - Bellina ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento dal 1980 sino al dicembre 1983.

OLANDA

ANDREAN Olivo - ZWOLL - Abbiamo preso nota che in occasione della tua visita a Udine ha rinnovato l'abbonamento sino a tutto il prossimo anno.

BENCHIARIN Luigi - DEN HAAG - Tua sorella Luigia da Castelnuovo del Friuli ti ha offerto l'abbonamento per il 1983.

CANDIDO Francesco - AMSTERDAM - Con i saluti a Campagna di Maniago e a Fanna è giunto il tuo abbonamento 1982.

CANDIDO Renzo - AMSTERDAM - Ci è giunto il rinnovo del tuo abbonamento per quest'anno.

CENEDESE Renato - L'AJA - Il tuo vaglia postale ha saldato l'abbonamento solamente per quest'anno.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Con i saluti ai fratelli di Illegio di Tolmezzo è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

AGOSTINIS Sergio - DERENDINGEN - Grazie per gli auguri alla squadra di calcio dell'Udinese (se li merita!); riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

AITA Mara - BASILEA - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

CALDINI Wanda - ALLSCHWIL - Tuo nipote Giuseppe ti ha rinnovato l'abbonamento per l'annata in corso.

CALLIGARO Emilio - NYON - Sei abbonato per quest'anno e per il prossimo.

CARDINI Eleonora - BERNA - Tua sorella Gemma ti ha abbonata anche per il prossimo anno.

CEDERMAZ Giannino - ZURIGO - Con un saluto alle Valli del Natisone è arrivato il tuo abbonamento per il 1982; il tuo secondo versamento di dieci franchi svizzeri servirà a rinnovarlo per il 1983. I tuoi saluti vanno alla mamma residente a Latina.

CHIANDUSSI Alcide - ZURIGO - Sei stato abbonato sino a tutto dicembre 1983.

CHIANDUSSI Odilla e Aloi - ZURIGO - Nel corso della vostra visita ai nostri uffici avete rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983.

CIMENTI Roberto - ST. GALLEN - Con i saluti a Treppo Carnico e a Tualis è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CALLUDRINI Franco - FLAWIL - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; il tuo saluto a Cavazzo Carnico e a Verzegnis.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Abbonato per il 1982.

CONTARDO Domenico - GINEVRA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

COOS Alfonso - REGENSDORF - Hai regolarizzato l'abbonamento per il 1981 e il 1982.

COSTA Jolanda - BERNA - Abbonata per il 1982.

CRAGNOLINI Noè - WINTERTHUR - Tramite il locale fogolâr abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

CUONI Bruna - CLARENS - Ricevuto l'abbonamento 1982.

FABRETTI Rubens - WINTERTHUR - Prendiamo nota dell'avvenuto abbonamento 1982.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Hai provveduto tu stesso ad abbonarti direttamente nella nostra sede di Udine per il 1982.

FORGIARINI Elio - EMBRACH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per quest'anno.

GIUSTINO Sonja - ZUCHWIL - Sei passata nelle file dei nostri abbonati-sostenitori per il 1982.

RIGHINI Cristina - LOSANNA - Il tuo abbonamento scadrà nel dicembre 1983.

NORD AMERICA

CANADA

ANDERSEN Ines - VICTORIA - Con i saluti a Castions di Zoppola ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

ANDREUZZI Sante - LAVAL - E' stata Luigia ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

BOCUS Antenore - DOWNVIEW - Tua zia Zelinda ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

CALLIGARIS Teresina - TORONTO - L'importo da te versato è servito a saldare il tuo abbonamento dell'anno scorso.

CALLIGARO Mario - HAMILTON - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

CAPARINI Maddalena - POWELL RIVER - Con i tuoi saluti per Bertiolo, è pervenuto l'abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

CARGNELLO Silvana - LASALLE - Tuo figlio Ivano da Dorval ha voluto abbonarti al nostro giornale (via aerea) per il 1982; i saluti vanno a tutti gli amici friulani emigrati in Canada e in Argentina.

CARLEVARIS Arnaldo - SCARBORO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982 e il 1983; i tuoi saluti a Chialina di Ovaro e quelli di tua moglie a Tramonti di Sotto e a Fanna.

CASASOLA Rolando - BURNABY - Con i saluti a Latisana è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CASTELLAN Bruno - SUDBURY - Tuo amico Antonio Zanon con tanti saluti ti avverte di averti abbonato (via aerea) per il 1982 al nostro giornale.

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Sei abbonato (via aerea) per quest'anno; i tuoi saluti ai parenti di S. Giovanni di Casarsa e Prodolone.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Grazie per i complimenti al giornale; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. *Mandi.*

CHIANDUSSI Aldo - MONTREAL - Sei abbonato (via aerea) per l'anno corrente; l'abbonamento è avvenuto nel corso della tua visita a Udine.

CHIANDUSSI Giglio - WINDSOR - Con i saluti a Carpeneto di Pozzuolo è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

CHIAVON Otello - MONT ROYAL - Tuo figlio Gianni ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - Siete abbonati-sostenitori del nostro giornale sino al dicembre 1984.

CHINA Franz - LONDON - Aldo Toso ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

CHININELLI Adelfia - TORONTO - Sei abbonata (via aerea) per un biennio (1982-83).

CIBISCHINO Walter - OTTAWA - Il tuo abbonamento vale sino al dicembe 1983 (via aerea) e bravo! *Tu ses simpri il furlan di une volte, e ancie mior! Mandi, mandi.*

CICUTO Ennio - SURREY - Con i tuoi saluti a Morsano al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

CIVIDINO Marcella - MISSION CITY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento 1982.

CENTIS Adelia - BURNABY - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per gli anni 1982-83. Saluti a Venzone.

CIVIDINO Rodolfo - TIMMINS - Tua sorella Firmina e tuo cognato hanno voluto farti una sorpresa abbonandoti al nostro giornale per l'anno in corso (via aerea).

CLEMENTE Luciana - VANCOUVER - Sei abbonata (via aerea) per l'annata in corso; i tuoi saluti a Ontagnano di Gonars.

COMUZZI Angelo - THUNDER BAY - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

COMELLO Corrado - SCARBOROUGH - Con il caro saluto a Tricesimo e ai suoi abitanti ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

CONCIL Virgilio - WHITERIVER - 62 anni lontano da S. Daniele sono molti, ma mai tanti da dimenticare il tuo Friuli (con piacere sappiamo che questo giornale dopo di te lo leggono i tuoi figli, nati in Canada e non per questo meno friulani di te). Sei abbonato-sostenitore per quest'anno e per il prossimo. *Mandi.*

CORRADO Angelina - WESTON - Domenico Maraldo ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

CORRADO Gino - ST. JOHN'S - Anche per te è stato Maraldo ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

CRAGNOLINI Pietro - TRAIL - Con i saluti a Campolessi di Gemona il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

CRALLI-DEL NIN Rina - Don MILLS - Nel compiacerci per la tua ritrovata vena poetica, diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo. Le tue poesie in friulano sono state passate ad Alberto Picotti, che cura le pagine in friulano del giornale.

CREMA Domenico - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; i tuoi saluti a Casarsa.

CRESSATTI Maria - WILLOWDALE - E' stato don Ermes ad abbonarti per quest'anno e per il prossimo (via aerea).

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

CRUCIAT Maria - FABREVILLE - L'importo da te inviatoci è servito a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) dell'anno scorso. I tuoi saluti a Cavasso Nuovo e a Pordenone.

CUDINI Bruno - WINDSOR - Lo sbaglio non è nostro, ma tuo. Infatti avevi saldato un abbonamento per posta ordinaria; ora però con il tuo nuovo versamento abbiamo fatto il conguaglio e quindi il giornale ti viene spedito per via aerea sino al dicembre di quest'anno.

CUDINI Guido - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per il 1982.

CUDINI Ivano - WOODSTOCK - Con i saluti alla tua Belgrado di Varmo, ci è pervenuto l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CUTTINI Liliana - DOWNSVIEW - Ti abbiamo inserito nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982. *Mandi.*

FABRIS Angelo - CONISTON - Tuo fratello Valentino dagli Stati Uniti ti regala l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

FEREGOTTO Gisella e Alfredo - WINDSOR - Maria è venuta da noi per abbonarvi al giornale per l'anno prossimo (via aerea).

FORNASIER Cecilia e Giuseppe - VILLOUDALE - Siete abbonati-sostenitori per il 1982 (via aerea); l'occasione è per mandare i vostri saluti a Lino D'Andrea e a sua moglie Amelia, residenti a Puerto Ordas (Venezuela).

FOSCATO Alfredo - ST. LAURENT - Fai parte degli abbonati-sostenitori per il 1983; il giornale ti arriverà sempre per via aerea.

FRANCESCUTTI Mario - EDMONTON - Ti sei assicurato l'invio del giornale per via aerea sia per il 1982 che per il 1983.

GOSSO Maria - LONDON - Teresa China ci ha mandato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PONTONI Sergio - WINDSOR - Tuo cognato Giglio ti ha abbonato (via aerea) per quest'anno.



In occasione dell'anniversario della liberazione, 25 aprile 1982, il console d'Italia di Zurigo, dr. Egone Ratzenberger, ha conferito alla sig.ra Ernesta-Francesca Toniutti, da Muris di Ragogna, l'onorificenza di cavaliere del lavoro per i 25 anni di lavoro prestato presso la stessa ditta. Alla sig.ra Toniutti sinceri rallegramenti da tutto il Fogolâr ed anche dall'Ente Friuli nel Mondo. (Nella foto, il console italiano e la signora Toniutti).

STATI UNITI

AVON Guido - BEAUMONT - La tua rimessa postale ci è puntualmente giunta ed è servita a saldare l'abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso; non manchiamo di inviare i tuoi affettuosi saluti ai tuoi fratelli Dante e Meni e alle loro famiglie a New York.

BUSINELLI Fortunato Ugo - CANTON - Con i tuoi saluti a Cavasso Nuovo e ai tuoi parenti a New York e in Francia, ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Abbiamo preso nota del tuo nuovo indirizzo; l'importo da te versato ti fa annoverare fra gli abbonati-sostenitori per gli anni 1982 e 1983; il giornale ti arriva per via aerea.

CAPPELLETTI Pietro - NEWTON - Eri già abbonato per quest'anno; i cinque dollari ti pongono fra gli abbonati-sostenitori e tanti cari saluti dal nostro presidente Valerio. *Mandi.*

CARTELLI John - MASPETH - Luigi Miniutti ti ha abbonato per quest'anno e per il prossimo.



I signori Ottavio Comisso e Maria Cecatto, da Rivolto, hanno fatto visita alla figlia Magda, al genero Cesare Montero e alle nipotine Matti, Miura e Francesca residenti a Mosca. Il genero Cesare è maresciallo dell'aeronautica peruviana e presta servizio militare presso l'Ambasciata peruviana a Mosca. La foto li ritrae davanti ad un monumento a Leningrado; e vuole ricordare ai parenti e paesani rivoltesi, sparsi nel mondo, che è bello e importante visitare anche la Russia.

CHIARUTTINI Mac - WODD DALE - Con i saluti a Fresis e Enemonzo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CODELLA-FRANCESCHINO Mary - METUCHEN - La somma da te inviataci, ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984. I tuoi saluti a Cornino.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Tanti saluti a Vivaro e riscontriamo il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - Gino da Caporiacco ti ha abbonato per l'anno corrente.

CORRADO John - LA GRANGEVILLE - Nonostante mancasse qualche spicciolo in quanto hai versato, abbiamo saldato il tuo abbonamento dell'anno scorso.

COSANO Anna - PHILADELPHIA - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982 (via aerea).

CROZZOLI Jolanda - NEW YORK - Sei abbonata per quest'anno; i tuoi saluti a Tramonti di Sopra.

EDGAR Valentine - COLUMBIA - E' stato Gino di Caporiacco ad abbonarti per il 1982.

FANTIN Jack - BOGOTA - Tuo zio Augusto da Meduno ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE - 172 anni in due, da 60 anni negli USA, tre figli, 19 nipoti e 10 pronipotini. Tanti auguri e tanti *mandi;* siete abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982 (via aerea).

FRANZ Ann - WATERBURY - Frank Primus è venuto a trovarci per regolare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

ROMANELLI Alda - BLOOMFIELD - Sei abbonata per il 1982.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - E' stato Gino da Codroipo ad abbonarti per l'anno in corso.

ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Sante Canzian di Manzano ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Terzo - SALTA - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

CAINERO Renato - BUENOS AIRES - Dal padre custode del santuario di Castelmonte abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CANTARUTTI Mario - PLATANOS - Tuo fratello Guido da Cannes (Francia) ti saluta e ti ricorda assicurandoti l'invio del giornale anche per il prossimo anno (via aerea).

CASETTA Pasquale - MENDOZA - L'importo da te versato ti rinnova l'abbonamento per via aerea per il prossimo anno.

CASTENETTO Mario - MAR del PLATA - E' stato tuo nipote Leopoldo ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

CATTARUZZI Rodolfo - VILLA MAIPU' - Nel corso della tua visita alla nostra sede abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CATTIVELLO Antonio - RAMOS MEJIA - Quando sei venuto a trovarci con tua moglie abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

CESCON Isilio - MUNRO - Don Adolfo Pittuello ci ha portato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CHIANDONI Wanda e Mario - RAMOS MEJIA - E' stato rinnovato il vostro abbonamento per il prossimo anno.

CISILINO Maria Rosa - MAR del PLATA - Tua nipote Ina ti ha abbonata per l'anno in corso.

COLAUTTI Bernardo Pietro - QUILMES - E' stato tuo figlio Sergio ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE' - Con tanti saluti di tua sorella Antenisca ti informiamo che sei abbonato sino a tutto dicembre 1984.

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - Ti ringraziamo per la visita che hai voluto farci e ti assicuriamo che il tuo abbonamento (via aerea) scadrà nel dicembre 1985. Tua zia Zeni di San Daniele aveva già saldato l'abbonamento 1982.

COLLINO Santiago - VILLA REGINA - Il sig. Menis è venuto a farci visita per regolarizzare il tuo abbonamento 1982 e quello per il 1983.

COLMANO Lino - BELL VILLE - Tua cugina Maria da Lavagna (Genova) ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1982 (via aerea).

CONZON Giovanni - VILLA MARTELLI - Gildo Vorano ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1983-84, quando tu ci avevi inviato la somma che ha regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

COSANI Antonio - S. JUAN - Tuo cugino Giannino Di Sopra ti ha messo nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

COSTANTINIS fratelli - LANUS ESTE - Vostro padre vi ha abbonati (via aerea) per il 1982.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - E' stata tua sorella Mafalda ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

CRISTANTE Luigi - DON BOSCO - Sei abbonato (via aerea) per il 1982.

CUCCHIARO Antonio e ZILLI Lucia - ZARATE - Vostra nipote Giulia vi ha abbonati per l'anno in corso.

CUCCHIARO Antonio - SAN SALVADOR de JUJUY - Con i tuoi saluti ai parenti di Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento bienale (1982-83).

FABBRO Pietro - MAR del PLATA - Don Adolfo è venuto da noi e ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

FAVOT Gio.Batta - GONZALES CATAN - Il tuo abbonamento (via aerea) è per tutto quest'anno.

FRFANZIL Antonio - BERAZATEGUI - Ennio Urban nel farci visita ha provveduto a versare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo).

FURLANO Settimio - VILLA BOSCH - Tuo nipote Sergio Martini ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

SCHIAVO Liduina - GENERAL RODRIGUEZ - Anche per te don Adolfo ha fatto l'abbonamento (via aerea) per quest'anno.

SCAINI padre Giorgio - OLAVARRIA - Tua nipote Beatrice ti ha abbonato per il 1982.

BRASILE

CONTARDO Mario - Rio De Janeiro - Nel ringraziarti per la cortese visita fatta ai nostri uffici di Udine, riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 e il 1983.

COSSIO Renzo - RIBEIRAO PIRES - Complimenti per la tua bella famiglia che abbiamo conosciuto quando sei venuto nella nostra sede; prendiamo nota del tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

CUCCHIARO Gio.Batta - SAN JOSE' dos CAMPOS - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo annotato il tuo abbonamento biennale (via aerea) 1983-1984.

COLOMBIA

CECCONI Costantino - EL BAGRE - Tuo papà da Cordenons ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno e ti manda tanti cari saluti.

PORTORICO

CROATTO Ermes - SAN JUAN - Tuo padre da Attimis ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) per l'annata in corso.

VENEZUELA

ARMAN Enrico - MONTEVIDEO - Abbiamo ricevuto il conguaglio dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ALABASTRO Giancarlo - MONTEVIDEO - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1983 e il 1984. Un *mandi di cûr.*

FERRI MICHELINI Jolanda - MONTEVIDEO - Abbiamo prenotato il tuo abbonamento (via aerea) per un triennio (1982-83-84).

AVA Bruno - CARACAS - Plinio Quattrin da Arzene è venuto a porti nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il prossimo anno.

CASASOLA Domenico - VALENCIA - Tua cognata Gabriella ti ha abbonato (via aerea) per il 1981 e il 1982.

CONCINA Egidio - VALENCIA - Clara Serini ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CONTI Otello - CARACAS - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il prossimo anno.

CONTI Mireya - VALENCIA - Anche tu sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il prossimo anno.

VENIER Ettore - BOLIVAR - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.

VENIER Isaia - CARACAS - E' stato rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

VENIER Pietro - CARACAS - Sia per te come per Ettore e Isaia è stato Sante Leonarduzzi di Domanins ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine